

INFORMATIVA AL PUBBLICO – PILLAR III AL 31/12/2025

di Tyche Bank



Informativa al Pubblico – Pillar III al 31/12/2025

Versione	1.0
<hr/>	
Redatto da	Funzione Risk Management
Validato da	Comitato di Direzione
Approvato il	21/05/2026
Approvato da	Consiglio di Amministrazione
Owner	Funzione Risk Management

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	4
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	8
3	DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR)	18
4	RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR)	23
5	RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART. 435 CRR)	26
6	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	36
7	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR).....	37
8	REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 438 E 447 CRR)	45
9	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	50
10	USO DELL'ECAI (ART. 444 CRR)	55
11	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	56
12	LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR/ART. 6 REG. 2021/637)	60
13	RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	64
14	POLITICA DI REMUNERAZIONE PER L'ESERCIZIO 2025 (ART. 450 CRR)	66
15	TRANSITORietà DELL'IFRS9 (ART. 473 BIS).....	72
16	MORATORIE COVID (EBA/GL/2020/07)	73
17	INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR)74	
18	DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO (UE) 575/2013.....	79

Tabella 1 - EU LIQ1 – Informazioni quantitative dell'LCR.....	28
Tabella 2 - EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile.....	31
Tabella 3 - Modello 1 – Composizione patrimoniale	38
Tabella 4 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	39
Tabella 5 - EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	43
Tabella 6 - EU KM1: metriche principali	47
Tabella 7 - EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	49
Tabella 8 - EU CR1 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti.....	51
Tabella 9 - EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	53
Tabella 10 – EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	54
Tabella 11 - EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	55
Tabella 12 - EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate	57
Tabella 13 - EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	58
Tabella 14 - EU AE3 - Fonti di gravame.....	59
Tabella 15 -EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria.....	61
Tabella 16 - EU OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	65
Tabella 17 - Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	69
Tabella 18 - Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	70
Tabella 19 - Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante).....	71
Tabella 20 - Principali coefficienti di rischio	79

1 Introduzione

L'Informativa al pubblico di Tyche Bank - Pillar III – (di seguito “Informativa”) è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e successive modifiche. Nel prosieguo del documento, con il termine “CRR” si fa riferimento al Regolamento n. 575/2013/UE, mentre con il termine “Direttiva” si fa riferimento alla Capital Requirements Directive.

Nell'ambito della normativa nazionale, il quadro prudenziale europeo, di cui al Regolamento CRR e alla Direttiva CRD, è stato recepito all'interno delle nuove disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani.

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo, oltre a prevedere un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo), è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di processi di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza patrimoniale, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). A questi processi interni si affianca lo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), attraverso il quale le Autorità di vigilanza valutano in modo integrato il profilo di rischio di ciascuna istituzione, la solidità del capitale e della liquidità, la governance e i modelli di business, con la facoltà di imporre requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai minimi del Primo Pilastro (cd. requisiti di secondo pilastro o Pillar 2 Requirements – P2R) nonché indicazioni di capitale aggiuntive di natura non vincolante (Pillar 2 Guidance – P2G);
- il terzo prevede gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Con il presente documento, Tyche Bank, nel prosieguo anche la Banca, intende corrispondere agli obblighi di Informativa al Pubblico richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) del Regolamento UE 575/13 e successive modifiche o integrazioni. L'Informativa al Pubblico è regolata, inoltre, dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea e dagli Orientamenti EBA in materia di disclosure informativa di Terzo Pilastro.

Con riferimento a queste ultime, si segnalano alcuni degli atti che completano il quadro normativo prudenziale europeo:

- In data 7 giugno 2019, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019, del 20 maggio 2019 (in seguito anche “CRR II”), che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Le principali novità introdotte sono relative alla modifica della frequenza di pubblicazione delle informazioni e all’integrazione delle informazioni quantitative da predisporre. Salve talune eccezioni, il Regolamento è stato applicato a decorrere dal 28 giugno 2021;
- In data 31 maggio 2024, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica ulteriormente il CRR, per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l’output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), a valere dal 1° gennaio 2025;
- Dal 1° gennaio 2025, è altresì entrato in vigore il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l’applicazione del CRR, per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III, di tale Regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione;
- In data 2 giugno 2020, l’EBA (Autorità Bancaria Europea) ha pubblicato gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07);
- In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020, del 24 giugno 2020 (CRR “quick fix”), in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che ha modificato il CRR e il CRR II;
- In data 13 aprile 2022, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2022/631, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l’informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- In data 30 novembre 2022, sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2022/2453, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l’informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.

Si evidenzia che lo scorso 22 agosto si è chiusa la consultazione pubblica avviata dall’EBA in merito alle proposte di modifica al Regolamento di esecuzione UE 2024/3172 con l’obiettivo di delineare requisiti informativi più chiari e proporzionati con specifico riferimento ai rischi legati ai fattori ESG (art. 449 bis del CRR). Alla data di pubblicazione del presente documento di informativa al pubblico il processo di modifica non risulta ancora completato e si è in attesa della pubblicazione del Regolamento aggiornato.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”), come da ultimo modificato dal Regolamento UE n. 2024/1623 (“CRR III”), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 2024/3172, EBA/GL/2018/01 (come emendate dalle EBA/GL/2020/12) e EBA/GL/2018/10 (come emendate dalle EBA/GL/2022/13).

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all’interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto e Parte dieci del Regolamento (UE) n. 575/2013, come da ultimo modificato dal Regolamento UE n. 2024/1623 (“CRR III”), e dal Regolamento UE n.

2024/3172, oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2018/01 (come emendate dalle EBA/GL/2020/12) e EBA/GL/2018/10 (come emendate dalle EBA/GL/2022/13).

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 435 CRR	5: Rischio di liquidità (art. 435 CRR)	EU LIQ1 – Informazioni quantitative dell’LCR	-
		EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile	-
Art. 437 CRR	7: Fondi propri (Art. 437 CRR)	Modello 1 - Composizione patrimoniale	-
		EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	
		EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
Art. 438 e 447 CRR	8: Requisiti informativi generali (art. 438 e 447 CRR)	EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell’esposizione al rischio	EBA/GL/2018/10 come emendate dalle EBA/GL/2022/13
		EU KM1: Metriche principali	Regolamento UE 2024/3172
Art. 442 CRR	9: Rettifiche di valore su crediti	EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2018/10 come emendate dalle EBA/GL/2022/13
		EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	
		ER CR1 – esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	
Art. 443 CRR	11: Attività vincolate e non vincolate (art. 443)	EU AE1: Attività vincolate e non vincolate	-
		EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
		EU AE3: Fonti di gravame	

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 444 CRR	14: Uso dell'ECAI (art. 444)	EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	-
Art. 450 CRR	14: Politica di remunerazione per l'esercizio 2025	Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE 2014/3172
		Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
Art. 451 CRR	12: Leva Finanziaria	EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	-
Art. 446 CRR	13: Rischio operativo	EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	-

Il presente documento, denominato “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar III”, è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.tychebank.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Ai sensi dell'articolo 433-ter del Regolamento UE n. 575/2013, Tyche Bank, in qualità di ente piccolo e non complesso, pubblica le informazioni relative alle strategie e ai processi adottati per la gestione delle principali categorie di rischio cui è o potrebbe essere esposta.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia coerente con gli indirizzi strategici, con il Risk Appetite Framework e con i principi di sana e prudente gestione, la Banca si è dotata di un sistema unitario di controlli interni e di un processo strutturato di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting dei rischi.

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) è l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative della Banca che mirano ad assicurare:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- attendibilità e tempestività delle informazioni, in particolare per la predisposizione del bilancio e per il controllo di gestione;
- completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), affidabilità del processo di gestione dei rischi e coerenza dello stesso con il Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF");
- attività di controllo diffuse a livello operativo e gerarchico;
- riscontro tempestivo delle eventuali anomalie riscontrate portate a conoscenza di livelli decisionali appropriati dell'impresa, in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi;
- conformità dei comportamenti aziendali alle leggi e ai regolamenti vigenti.

Il sistema è articolato su tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello: i controlli di primo livello sono integrati nei processi operativi e sono svolti dalle strutture di business e operative, che sono responsabili dell'identificazione, assunzione, gestione e rappresentazione dei rischi connessi alla propria attività. Tali controlli sono finalizzati ad assicurare la corretta esecuzione delle operazioni e il rispetto dei limiti operativi e delle disposizioni interne. Ove possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche e formalizzati nell'ambito della normativa interna;
- controlli di secondo livello: i controlli di secondo livello sono svolti dalle Funzioni Risk Management, Compliance e AML, indipendenti dalle strutture operative e di business. Tali funzioni concorrono, ciascuna per le aree di propria competenza, alla definizione delle metodologie di misurazione e valutazione dei rischi, monitorano il rispetto dei limiti assegnati, verificano la coerenza tra l'operatività aziendale e gli obiettivi di rischio-rendimento definiti dagli Organi aziendali e propongono eventuali azioni correttive in caso di superamento delle soglie o di emersione di profili di criticità;
- controlli di terzo livello: i controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione Internal Audit, che verifica, in modo indipendente, l'adeguatezza, la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema di gestione dei rischi. L'attività di revisione interna è svolta mediante verifiche periodiche, interventi mirati e follow-up sulle azioni correttive individuate.

In coerenza con le disposizioni di vigilanza, il processo di gestione dei rischi della Banca si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi rilevanti, attraverso l'analisi del contesto normativo, del modello di business, dei prodotti, dei mercati di riferimento e degli obiettivi strategici;
- misurazione e valutazione dei rischi, mediante metodologie coerenti con il principio di proporzionalità e con le caratteristiche operative della Banca;
- monitoraggio e controllo delle esposizioni, anche rispetto ai limiti previsti dalle policy interne e dal RAF;
- definizione e attuazione degli interventi di gestione e mitigazione dei rischi;
- reporting verso gli Organi aziendali, la Direzione Generale e le funzioni aziendali interessate.

La Banca definisce e aggiorna periodicamente la propria mappa dei rischi rilevanti, che rappresenta il quadro di riferimento per le attività di misurazione, monitoraggio e mitigazione. A tal fine, sono considerati i rischi previsti dalla normativa prudenziale, nonché gli ulteriori rischi ritenuti significativi in relazione al modello di business, all'operatività aziendale e al contesto esterno.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività, in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 285, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

In relazione ai business ed all'operatività della Banca, sono in ogni caso considerati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio		Definizione
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Rischio di incorrere in perdite inattese a seguito dell'inadempienza degli obblighi contrattuali dei debitori.
	Rischio di Controparte	Rischio che la controparte di un'operazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Rischio di rettifiche di valore della componente creditizia. Il CVA è un aggiustamento apportato per la perdita attesa derivante da tale operazione a seguito del potenziale default della controparte.
	Rischio di Mercato	Rischio di perdite derivanti da variazioni dei prezzi di mercato, in particolare dei tassi di cambio o dei prezzi delle merci. ¹

¹ Definizione in linea con Regolamento (UE) 575/2013, articolo 4, paragrafo 141.

Rischio		Defnizione
	Rischio Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il Rischio Legale ed il rischio di condotta che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione single name	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
	Rischio di concentrazione geo-settoriale	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.
	Rischio di tasso d'interesse sul Banking Book (IRRBB)	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.
	Rischio differenziali creditizi sul Banking Book (CSRBB)	Rischio di differenziali creditizi derivante da attività del portafoglio bancario (diverse da quelle del portafoglio di negoziazione).
	Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
	Rischio Informatico (IT) e di sicurezza	Rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	(nell'ambito del rischio operativo) Rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
	Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio	Definizione
Rischio Strategico/di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di Liquidità	Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)
Rischio di Reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.
Rischio di Sostenibilità (ESG) ²	Evento o condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento. ³
Rischio Compliance	Rischio di affrontare sanzioni legali o amministrative, significative perdite finanziarie, o danni alla reputazione a seguito di violazioni di norme obbligatorie, quali leggi, regolamenti, o disposizioni di autoregolamentazione quali codici di condotta e autodisciplina.
Rischio connesso con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio di Esternalizzazione	Rischio derivante dal trasferimento di attività o funzioni aziendali a terzi esterni, invece che gestirle internamente.
Rischio derivante dalla partecipazione a programmi di emissione	Rischio derivante dall'ingresso della banca in nuovi mercati, caratterizzati da elevata innovazione e complessità operativa, che comportano l'assunzione di impegni legali, finanziari e organizzativi, in particolare attraverso la partecipazione a programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite
Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
Rischio geo-politico	Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

² Include il rischio di transizione, definito come la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale e il rischio fisico che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

³ Regolamento (UE) 2019/2088, articolo 2.

Per le metodologie di calcolo dei rischi compresi nel Primo Pilastro, la Banca utilizza le metodologie standardizzate previste dalla disciplina prudenziale. Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro ma comunque misurabili, in termini di Capitale Interno la Banca misura:

- il rischio di concentrazione del credito single name, utilizzando l’algoritmo specificato nella Circolare n. 285/2013, Allegato B;
- il rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia definita dall’ABI “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione”;
- il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, utilizzando gli algoritmi specificati nella Circolare n. 285/2013 agli allegati C e C bis;
- il rischio di differenziale creditizio del portafoglio bancario (CSRBB), attraverso l’approccio CS01, che prevede l’applicazione di un differenziale di +1 punto base (i.e. delta credit spread) al tasso finito utilizzato per attualizzare i flussi di cassa futuri attesi per i titoli obbligazionari in portafoglio.

Inoltre, la Banca misura l’esposizione al rischio strategico tramite Approccio VaR, pur senza quantificare capitale interno, e il valore assunto dagli indicatori regolamentari di Leva Finanziaria, LCR e NSFR.

Il processo di gestione dei rischi coinvolge l’intera struttura della Banca, dagli Organi di vertice alle unità operative o di front office. Per tale motivo, vengono definiti, in dettaglio, i ruoli e le responsabilità degli attori del processo, nonché si ritiene necessario diffondere una “cultura” della consapevolezza dei rischi cui la Banca e le sue risorse, ai diversi livelli, sono esposti.

A tal fine, si riportano nello specifico i compiti e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, del Direttore Generale, della Funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e, pertanto, nell’ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Per lo svolgimento delle proprie attività in tema di SCI, il Consiglio di Amministrazione si avvale della funzione consultiva del Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG, costituito da amministratori indipendenti, che valuta preventivamente le tematiche legate al sistema dei controlli e al contenimento dei rischi fornendo un supporto conoscitivo al Board.

Il Consiglio di Amministrazione:

- delibera sul processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- stabilisce i limiti massimi all’esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- garantisce che la quantità e l’allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e cura:
 - l’attività di verifica e comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i potenziali rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. “rischio di modello”), e, nell’ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno;
 - la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio integrata per tutti i rischi e per la struttura della Banca nel suo complesso. A tal fine, promuove lo sviluppo e l’attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi, in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle sole funzioni di controllo;

- le responsabilità delle funzioni aziendali e delle unità coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi.

Esso, infine, assicura:

- la coerenza del processo di gestione dei rischi con il risk appetite framework e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici;
- la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, mediante periodica verifica e, nel caso di presenza di carenze o anomalie, ne promuove le necessarie misure correttive;
- che le attività che costituiscono il processo siano svolte da risorse qualificate, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze commisurate ai compiti da svolgere;
- l'adeguamento del sistema di gestione dei rischi, in relazione alle carenze ed alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- flussi informativi volti ad assicurare agli Organi di vertice ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- l'adozione degli indirizzi e delle strategie in merito alla gestione dei rischi deliberati.

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG fornisce pareri consultivi al Consiglio di Amministrazione su tutte le tematiche che riguardano la gestione dei rischi e il sistema dei controlli interni.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, supportando quest'ultimo nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi e informandolo di eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi e operativi rispetto all'andamento dei rischi.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori le valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse adeguate in termini di qualità e quantità e che abbiano l'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

In tale contesto, la Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, è tenuta a:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- analizzare le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;

- istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definire l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definire i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati all'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordinare, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione della valutazione e controllo dei singoli rischi;
- curare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;
- riferire al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo e dei soggetti coinvolti (Internal Audit, Funzione Compliance, Funzione Risk Management, Funzione AML).

Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

La Funzione Internal Audit sottopone a revisione interna l'intero processo di gestione dei rischi, valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Banca.

In tale contesto, fa riferimento anche alle informazioni provenienti dall'autovalutazione condotta annualmente da parte della Banca.

L'Internal Audit, in particolare, svolge le seguenti attività:

- analizza i flussi informativi rivenienti da altri organi/funzioni aziendali, dalle Autorità di Vigilanza o dal Sistema dei Controlli interni (SCI);
- individua gli andamenti anomali e le violazioni delle procedure o dei regolamenti;
- identifica le aree del processo suscettibili di miglioramento.

Le evidenze rivenienti dall'attività di revisione interna possono condurre a proporre degli interventi di dettaglio sul piano patrimoniale e organizzativo.

È cura della Funzione Internal Audit verificare, nel tempo, l'attivazione degli interventi individuati, tramite degli appositi follow-up. Le relazioni di revisione interna devono essere formalizzate e sottoposte agli Organi aziendali.

La Funzione Risk Management ricopre un ruolo chiave nel processo di gestione dei rischi. In particolare, essa collabora alla definizione e cura l'attuazione delle politiche di governo dei rischi.

La Funzione Risk Management svolge i seguenti compiti ed assume le seguenti responsabilità:

- partecipa alla definizione delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché collabora alla fissazione dei limiti operativi correlati all'assunzione delle varie tipologie di rischio (mappatura dei rischi);
- è coinvolta nella definizione del RAF e nella valutazione della sua adeguatezza;
- verifica, nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- garantisce la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e adotta indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, eventualmente considerando, in funzione della tipologia dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora periodicamente il rischio effettivo assunto dalla Banca, in termini quantitativi, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, in termini di appetite del RAF, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica la correttezza dell'attività di monitoraggio dell'andamento delle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, sia a livello centrale che periferico;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle azioni intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- informa il Responsabile della Funzione Internal Audit delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo, che possano essere di interesse per l'attività di audit;
- supporta, in caso di eventi criminosi, la Funzione Internal Audit, effettuando le attività di verifica immediata, eventualmente necessarie.

Parte integrante del processo di gestione dei rischi è il Risk Appetite Framework che rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Esso costituisce uno strumento indispensabile per la Banca, ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio.

La formalizzazione del RAF aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni (SCI) e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione. In tale ambito, la definizione del RAF permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani industriali, dal particolare modello di business perseguito, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva, in termini di esposizione allo stesso.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;

- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Nel RAF attualmente adottato dalla Banca sono definite le soglie di:

- Risk Appetite (obiettivo o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici);
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare, in ogni caso, alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile);
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’Autorità di Vigilanza).

Le soglie, proposte dalla Funzione Risk Management ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, sono soggette a calibrazione attenta, in maniera tale da risultare congruenti con l’evoluzione dell’operatività aziendale; periodicamente, il Consiglio di Amministrazione ne verifica la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta.

Nell’ambito del processo di gestione dei rischi, la Banca ha inoltre definito il processo ICAAP e ILAAP, con l’obiettivo di rappresentare in modo accurato e prudente gli esiti del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di copertura del rischio di liquidità (ILAAP) della Banca, nonché le modalità di determinazione, in una prospettiva attuale e prospettica, del capitale complessivo e delle risorse di liquidità ritenuti necessari a fronteggiare l’insieme dei rischi rilevanti cui la Banca è o potrebbe essere esposta, inclusi quelli per cui non sono previsti specifici requisiti patrimoniali o di liquidità.

L’intero processo ICAAP/ ILAAP è improntato al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi e le metodologie di stress testing sono commisurati alle caratteristiche della Banca, nonché alla sua dimensione e complessità operativa. In tale ambito, Tyche Bank si qualifica come banca appartenente alla “Classe 3”, in quanto caratterizzata da un attivo inferiore a 4 miliardi di euro.

Coerentemente con tale classificazione, la Banca adotta, ai fini ICAAP/ ILAAP, metodologie standardizzate per la misurazione e valutazione dei rischi e ricorre prevalentemente a prove di stress di tipo analisi di sensitivity.

Inoltre, ai sensi di quanto disposto dalla Vigilanza prudenziale, la Banca si è dotata di un Piano di Risanamento che individua misure coordinate e coerenti, volte al riequilibrio della situazione patrimoniale, economica e finanziaria in caso di un loro significativo deterioramento.

In sintesi, il Piano di Risanamento riguarda politiche, processi e controlli attraverso i quali è gestito il processo di Risanamento in una situazione di crisi.

I ruoli e le responsabilità rivestite dagli Organi e dalle Funzioni aziendali nel processo di elaborazione, approvazione, attuazione, nonché aggiornamento e revisione del Piano consentono la sua integrazione nella corporate governance aziendale e la sua coerenza con le strategie della Banca. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il Piano è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori di capitale e di liquidità che al superamento di soglie prestabilite, definite in coerenza con il Risk Appetite Framework, determinano l'attivazione di azioni di Risanamento individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione della Banca, successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi.

3 Disposizioni di governo societario (art. 435 CRR)

La Banca ha adottato il sistema di amministrazione e controllo tradizionale che prevede il Consiglio di Amministrazione, a cui è affidata la funzione di supervisione strategica, la Direzione Generale, che partecipa alla funzione di gestione, e il Collegio Sindacale, che assolve alla funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci della ex Banca di Credito Peloritano S.p.A. il 30 giugno 2024, per il triennio 2024-2026, è composto da 9 membri di cui 4 in possesso dei requisiti di indipendenza. È stato inoltre costituito il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG, composto da 3 consiglieri, di cui 2 indipendenti, tra i quali è stato nominato il Presidente, il quale nel corso del 2025 si è riunito un totale di 13 volte.

Di seguito, si riportano schematicamente i dati relativi agli esponenti aziendali:

Nominativo e carica	Consigliere indipendente	N. incarichi esterni	Tipologia di incarico esterno
Rossetti Enrico – Presidente Cda		1	- Amministratore Delegato/Presidente del CdA
Bergami Giampiero – Vice Presidente Cda	X	7	- Amministratore Delegato - Componente di Comitati - Componente del CdA/Consiglio di Gestione
Dentoni Litta Annalisa – Consigliera	X	/	/
Sabbatelli Illa – Consigliera	X	13	- Componente del CdA/Consiglio di Gestione - Presidente del Collegio Sindacale - Sindaco effettivo/Sindaco supplente
Schiattarella Massimo – Consigliere	X	1	- Amministratore Unico
Marchese Sergio – Consigliere		13	- Componente del CdA/Consiglio di Gestione - Sindaco effettivo/ Componente Comitato di sorveglianza o di controllo - Presidente del Collegio sindacale, Comitato di sorveglianza o organo di controllo - Presidente del CdA
Galletti Davide – Consigliere		1	- Componente del CdA

Nominativo e carica	Consigliere indipendente	N. incarichi esterni	Tipologia di incarico esterno
Sinagra Annalisa – Consigliera		1	- Presidente del CdA
Fiocco Ernesto – Consigliere		/	/

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea dei Soci di ex Banca di Credito Peloritano S.p.A. il 30 giugno 2024, per il triennio 2024-2026, è composto dagli esponenti dettagliati di seguito, i cui dati sono riferiti alla data dell'ultima valutazione condivisa con Banca d'Italia:

Nominativo e carica	N. incarichi esterni	Tipologia di incarico
Ferri Personali Angelica - Presidente del Collegio Sindacale	11	- Presidente Consiglio di Amministrazione - Componente del CdA / Consiglio di Gestione, - Sindaco effettivo / Componente Comitato di sorveglianza o di controllo, - Presidente del Collegio sindacale - Amministratore
Volante Marco - Sindaco Effettivo	/	/
Grazia Giuseppe Sindaco Effettivo	5	- Sindaco Effettivo
Zanasi Paolo – Sindaco Supplente	6	- Amministratore Unico - Sindaco effettivo / Componente Comitato di sorveglianza o di controllo - Curatore
Manicardi Daniela – Sindaco Supplente	19	- Presidente del Collegio sindacale / Comitato di sorveglianza o organo di controllo - Sindaco Effettivo/Supplente - Commissario giudiziale - Liquidatore - Altro

La Banca ha adottato un proprio regolamento, da ultimo adeguato il 31 luglio 2025, per l'identificazione della composizione quali-quantitativa ottimale e l'individuazione del profilo teorico dei candidati alla carica di consigliere. Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione assicurano:

- consapevolezza dei poteri ed obblighi inerenti alla propria funzione;
- un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca;

- competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate in termini di età, genere, provenienza geografica;
- dedizione di tempo e risorse adeguate alla complessità dell’incarico;
- azione nell’interesse complessivo della Banca.

Il rispetto del numero dei componenti del genere meno rappresentato è garantito secondo le indicazioni contenute nella Circolare 285 di Banca d’Italia.

Il regolamento, in conformità all’art. 7 del D.M. n. 169/2020, definisce i requisiti di professionalità degli amministratori.

Gli amministratori non esecutivi devono possedere un’esperienza complessiva di almeno tre anni, maturata attraverso attività professionali, di insegnamento universitario o funzioni direttive presso enti pubblici o amministrazioni, purché attinenti ai settori creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo e comparabili per dimensione e complessità alla Banca.

Gli amministratori con incarichi esecutivi devono anch’essi dimostrare almeno tre anni di esperienza, acquisita mediante attività di amministrazione, controllo o compiti direttivi nei suddetti settori o presso società quotate o di dimensione e complessità analoga o superiore a quella della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, che deve essere non esecutivo, è tenuto ad aver acquisito un’esperienza complessiva di almeno cinque anni nelle attività previste per amministratori esecutivi o non esecutivi.

Analogamente, l’Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale devono possedere una specifica esperienza almeno quinquennale nei settori di riferimento, maturata in ruoli di amministrazione, controllo o direzione, anche presso società quotate o assimilabili per dimensione e complessità.

La verifica dei requisiti di professionalità e competenza è svolta dal Consiglio di Amministrazione, secondo l’art. 10 del D.M. 169/2020, sulla base di informazioni dettagliate riguardanti mansioni effettivamente svolte, ruoli ricoperti, durata delle esperienze, competenze specialistiche acquisite e comparabilità dei contesti organizzativi. Ai fini della valutazione, si considerano le esperienze maturate nei venti anni precedenti all’assunzione dell’incarico, senza cumulare periodi svolti contemporaneamente.

Nel complesso, la composizione del Consiglio deve garantire il soddisfacimento dei criteri di competenza, in relazione ai ruoli ricoperti e alle caratteristiche della Banca. Inoltre, in linea con il Provvedimento della Banca d’Italia del 1° agosto 2023, il Consiglio deve assicurare adeguate competenze in materia di antiriciclaggio, prevedendo la nomina di un esponente esecutivo responsabile, dotato di competenze specifiche, conoscenza del modello di business e risorse adeguate allo svolgimento dei propri compiti.

Gli organi collegiali sopra indicati risultano così suddivisi per età e genere:

FASCE DI ETÀ AMMINISTRATORI	
<i>30-50 ANNI</i>	2
<i>51-65 ANNI</i>	6
<i>65 ANNI IN SU</i>	1
GENERE AMMINISTRATORI	
<i>MASCHILE</i>	6
<i>FEMMINILE</i>	3

FASCE DI ETA' SINDACI EFFETTIVI	
<i>30-50 ANNI</i>	1
<i>51-65 ANNI</i>	1
<i>65 ANNI IN SU</i>	1

GENERE SINDACI EFFETTIVI	
<i>MASCHILE</i>	2
<i>FEMMINILE</i>	1

La Banca ha, inoltre, adottato un proprio regolamento, da ultimo adeguato il 31 luglio 2025, in ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche, di cui alla Circolare 285/2013 (in particolare, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI) in materia di governo societario, per cui le banche sono tenute a valutare periodicamente la composizione quali-quantitativa ed il funzionamento degli organi sociali, individuando, ove non risultino già ottimali, i possibili interventi correttivi.

In particolare, il processo di autovalutazione di Tyche Bank, condotto su base annuale, è finalizzato, tra l'altro, a valutare la presenza di competenze diffuse e opportunamente diversificate, la consapevolezza in merito alla ripartizione dei poteri e delle funzioni all'interno del Consiglio di Amministrazione, l'apporto da parte dei membri di tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico assunto, e l'efficace funzionamento dell'Organo sia nel suo complesso sia con riferimento ai singoli componenti, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- coerenza della composizione quali-quantitativa effettiva rispetto alle caratteristiche predefinite nel Regolamento sulla composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione, e in conformità a quanto previsto nella normativa vigente;
- congruità delle modalità di funzionamento dell'Organo.

Tale processo si compone delle seguenti fasi:

1. Fase istruttoria;
2. Fase di elaborazione della valutazione;
3. Fase di predisposizione degli esiti della valutazione;
4. Fase di discussione collegiale degli esiti e predisposizione di misure correttive;
5. Fase di verifica dello stato di attuazione delle misure.

Oltre a quanto già richiamato con riferimento alle competenze professionali, alla luce delle nuove disposizioni in materia di governo societario, la composizione del Consiglio d'Amministrazione deve riflettere adeguato grado di diversificazione in termini di età e genere. Il rispetto del numero dei componenti del genere meno rappresentato è garantito secondo le indicazioni contenute nella Circolare 285, come riportato nella tabella che precede "Genere Amministratori".

I flussi informativi per gli Organi aziendali, predisposti dalle Funzioni di Controllo, sono definiti, in termini generali, all'interno del Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni e, puntualmente, dai singoli regolamenti delle citate Funzioni. Peraltro, queste ultime riferiscono, periodicamente, direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sugli esiti delle attività svolte.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi aziendali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

4 Rischio di credito (art. 435 CRR)

In coerenza con la propria mission, la Banca persegue una strategia generale di gestione del proprio portafoglio crediti improntata a una consapevole propensione al rischio, che si estrinseca:

- nel rifiuto di operazioni che possano pregiudicare la redditività o la solidità della Banca;
- nella inammissibilità di forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca;
- nella valutazione, attuale e prospettica, della rischiosità del portafoglio crediti;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie idonee per la mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management verifica periodicamente il rispetto degli indicatori di qualità dell'attivo (profilo creditizio), secondo quanto stabilito nel prospetto degli indicatori RAF/Gestionali.

La Banca definisce criteri e modalità per individuare i rischi di credito/controparte e di concentrazione assunti ai fini di:

- identificare ed allocare le fonti di generazione del rischio sulle diverse forme tecniche di concessione del credito, secondo quanto stabilito dal RAF;
- identificare le posizioni inquadrabili come "Grandi Esposizioni", ossia quelle di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

L'attività di valutazione dei fattori di rischio, legati all'operatività della Banca, viene svolta almeno trimestralmente e, comunque, in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

Coerentemente con la propensione al rischio che la caratterizza, la Banca persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di idonee garanzie reali e/o personali, che devono essere asseverate alla normativa prudenziale di Vigilanza e, pertanto, devono rispettare i previsti requisiti di "ammissibilità" per essere utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (CRM), con benefici in termini di assorbimento patrimoniale. I citati requisiti di ammissibilità, sia generali che specifici, devono essere rispettati al momento della costituzione della garanzia e per tutta la sua durata. Sono anche previsti appositi scarti prudenziali, da applicare al valore nominale delle garanzie, per tener conto delle dinamicità dei valori, tempi e costi di realizzo.

A tale riguardo, viene assicurato un sistema per la gestione dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, anche attraverso la formalizzazione di apposite procedure che ne disciplinino l'utilizzo, la valutazione e rivalutazione, il costante rispetto dei requisiti di ammissibilità, nonché gli impatti sul profilo di rischio complessivo della Banca.

In ogni caso, ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca, con particolare riferimento alle garanzie statali, si configura come elemento accessorio, in quanto la valutazione dell'operazione deve basarsi, principalmente, sulla capacità dell'obbligato di far fronte ai propri impegni e solo in via residuale sulle garanzie ricevute.

La Banca definisce le eventuali situazioni in cui, per l'erogazione di un affidamento, si richiede obbligatoriamente l'assunzione di garanzie.

In particolare, essa può acquisire garanzie reali e finanziarie aventi come oggetto:

- depositi di contante;
- titoli di Stato;
- strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati prestati attraverso contratti di pegno;
- garanzie reali immobiliari;
- garanzie statali;

Altresì, è prevista l'acquisizione di garanzie personali a supporto. Queste ultime sono rappresentate da fideiussioni prestate dal cliente stesso ovvero da soggetti terzi (aziende, persone fisiche, intermediari vigilati e Amministrazioni pubbliche). Infine, sono ammesse le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi, a condizione che soddisfino i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La Banca adotta sistemi di scoring e/o rating per la valutazione del livello di affidabilità della clientela. Tali sistemi sono utilizzati per la revisione periodica del livello di affidabilità della controparte basata, anche, sulla valutazione andamentale. Essi tengono debitamente in considerazione tutte le informazioni raccolte dalla Banca, nonché eventuali informazioni disponibili, fornite da basi dati esterne.

Oltre che nelle fasi di revisione e monitoraggio del credito e di ulteriore nuovo affidamento, tali informazioni di sintesi possono essere utilizzate anche ai fini della pianificazione del recupero del credito, nonché nell'individuazione dei corretti poteri delegati.

Il primo e principale presidio del rischio avviene in sede di sua assunzione da parte delle unità operative. A queste, di concerto con la Funzione Crediti, spetta l'esecuzione di idonei controlli di linea sulle singole esposizioni, per assicurare il rispetto dei limiti definiti. Inoltre, la Banca garantisce, nel continuo, un sistematico controllo andamentale delle esposizioni, anche attraverso procedure automatiche, nonché un loro puntuale monitoraggio, al fine di evidenziare tempestivamente eventuali anomalie, provvedere ad una immediata riclassificazione, indirizzare gli opportuni interventi di gestione e le azioni di recupero.

L'attività di controllo di secondo livello spetta alla Funzione Risk Management, che monitora la qualità e la concentrazione del portafoglio, verifica il rispetto dei limiti, la corretta classificazione delle esposizioni, il corretto svolgimento del controllo andamentale, del processo di recupero e la corretta determinazione del valore delle attività (svalutazione crediti, garanzie, beni, ecc.).

In sede di monitoraggio del rispetto dei limiti, qualora la Funzione Risk Management rilevi scostamenti rispetto ai parametri prefissati, ne dà immediata segnalazione alla Funzione responsabile e alla Direzione Generale, per l'attivazione delle eventuali misure correttive. La stessa Funzione monitora, anche, le azioni correttive messe in atto, in asseverazione alle disposizioni dettate dalle Funzioni/Organi competenti.

Valutazioni circa le modalità di attuazione di azioni correttive, volte al rientro entro i limiti di rischio definiti, sono effettuate dalle Funzioni/Organi competenti, in coerenza con il sistema interno delle deleghe. L'eventuale superamento dei limiti e le azioni correttive adottate devono essere riportati nella reportistica periodica prodotta dalla Funzione Risk Management.

La Banca adotta, inoltre, una strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL originati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Tale strategia è definita sulla base della valutazione delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno, delle caratteristiche del portafoglio "deteriorati" e mira ad individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero.

Nel definire la propria strategia, finalizzata alla riduzione degli NPL, ovvero ad evitare il peggioramento dei crediti connotati dai primi segnali di anomalia, la Banca può utilizzare e sottoporre a periodico controllo alcuni indicatori qualitativi quali ad esempio: l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi; il grado di copertura dei crediti deteriorati; il rapporto tra deteriorati netti e fondi propri; il tasso di decadimento del

portafoglio; l'incidenza delle posizioni in bonis con misure di Forbearance; l'incidenza delle garanzie acquisite nel corso delle attività di recupero.

Il documento denominato “Piano operativo di gestione NPL” (“Piano NPL”) individua la strategia di gestione dei crediti deteriorati, di breve (indicativamente 1 anno) e medio/lungo periodo (indicativamente 3/5 anni), definendo gli obiettivi di chiusura delle posizioni (incluso il ritorno fra le esposizioni creditizie in bonis) e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi. Gli obiettivi sono stabiliti in termini di livello di NPL, al lordo e al netto degli accantonamenti, in valore assoluto e in percentuale del totale delle esposizioni creditizie verso la clientela.

La gestione degli NPL è integrata nei processi strategici della Banca. Il Piano NPL è sottoposto all'attenzione della Direzione Generale, che lo propone al Comitato Crediti e Affari e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi.

La Funzione Monitoraggio Credito Originato monitora, trimestralmente, i risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi prefissati nel Piano, e li presenta, corredati da eventuali proposte di modifica e integrazione, al Comitato Credito e Affari; questi, a sua volta, li sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione. Annualmente la suddetta Funzione predispose la relazione sui crediti in bonis ed NPL originati, al 31 dicembre, sottoposta alla Direzione Generale e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione.

5 Rischio di liquidità (art. 435 CRR)

Con la Circolare n. 285/2013 (e successivi aggiornamenti), la Banca d'Italia, in materia di governo e gestione del rischio di liquidità delle banche, richiede alle banche di formalizzare le politiche di governo del rischio di liquidità e di dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Tali disposizioni tengono conto delle regole quantitative previste dal framework prudenziale di Basilea III e sono basate su due indicatori principali di verifica dei livelli di liquidità “operativa” e “strutturale”:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR) – che ha come obiettivo il rafforzamento del profilo di liquidità a breve termine, evidenziando la disponibilità di asset altamente liquidi al fine di fronteggiare le uscite in uno scenario di stress, su un orizzonte temporale di un mese;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR) – che ha come obiettivo il rafforzamento del profilo di liquidità della Banca su un più lungo orizzonte temporale (un anno).

Nel corso del 2025, il profilo di liquidità della Banca si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia a livello regolamentare.

L'indicatore LCR è monitorato con frequenza mensile, mentre l'NSFR con frequenza trimestrale e, con la stessa periodicità, entrambe le metriche sono oggetto di rendicontazione alle Autorità di Vigilanza mediante le apposite segnalazioni.

I principi chiave nella governance del rischio di liquidità, adottati dalla Banca, sono:

- indipendenza delle strutture di gestione da quelle di controllo del rischio di liquidità;
- assunzione del rischio in termini di soglie di tolleranza;
- fissazione di limiti delegati e successivo monitoraggio;
- valutazione periodica delle ipotesi di stress test della capacità di resistenza;
- definizione del Piano di Emergenza (Contingency Funding Plan).

Nella definizione delle strategie e delle politiche di liquidità, la Banca, prendendo spunto dalla normativa di vigilanza domestica in materia, ha tenuto conto dei seguenti driver di riferimento:

- modello di business (natura dell'attività svolta, prodotti/servizi forniti): il modello di business della Banca coniuga l'operatività bancaria tradizionale della Banca del Territorio con i servizi resi dalle Business Units specializzate, ossia Special Situations, NPE e Crediti Erariali. L'operatività spazia dal brevissimo termine fino alle scadenze a medio-lungo termine. La gestione della liquidità ha, pertanto, principalmente natura di “servicing”, rispetto all'operatività “core” tradizionale di tipo commerciale, ed è effettuata con gli obiettivi di detenere sufficienti riserve liquide per far fronte agli impegni prospettici di pagamento e mantenere stabile il rapporto tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine, evitando pressioni sulle fonti di approvvigionamento a breve termine;
- complessità e dimensione operativa: dal punto di vista della complessità operativa, la Banca non presenta particolari problematiche in materia di liquidità in quanto la gestione operativa della liquidità è accentrata sulla Funzione Finance, a livello di Direzione Generale, la Banca non esplica attività in derivati né per conto proprio né per conto della clientela, l'operatività è basata su prodotti tradizionali e semplici sia di raccolta che di impiego, a cui si affiancano prodotti più innovativi, come i “depositi procedure”, il conto deposito online, il “distressed lending”;
- capacità di approvvigionamento: la Banca effettua il funding sulle diverse scadenze:

- in via ordinaria, con la clientela (forme tecniche tradizionali di raccolta diretta: c/c, depositi liberi e vincolati) e sul mercato interbancario;
- in via straordinaria, con la Banca Centrale Europea, mediante le operazioni da questa disciplinate (operazioni di rifinanziamento marginale).

Tabella 1 - EU LIQ1 – Informazioni quantitative dell'LCR

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					39.357.763	44.408.554	54.630.566	72.330.699
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	82.776.013	100.315.382	128.292.982	169.611.736	4.910.655	4.568.544	4.361.192	3.976.006
3	<i>Depositi stabili</i>	47.452.477	45.036.767	43.047.968	39.480.642	2.372.624	2.251.838	2.152.398	1.974.032
4	<i>Depositi meno stabili</i>	20.929.602	19.177.794	18.082.450	16.445.887	2.538.031	2.316.706	2.208.794	2.001.974
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	58.083.514	64.631.591	72.532.795	77.606.984	23.669.953	26.273.949	28.977.040	30.698.737
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	58.083.514	64.631.591	72.532.795	77.606.984	23.669.953	26.273.949	28.977.040	30.698.737
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	17.229.616	18.226.234	19.475.486	20.396.477	1.228.825	1.414.763	1.622.791	1.957.384
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	17.229.616	18.226.234	19.475.486	20.396.477	1.228.825	1.414.763	1.622.791	1.957.384

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	8.872.464	9.866.121	11.684.321	13.534.172	8.872.464	9.866.121	11.684.321	13.534.172
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	137.750	214.750	313.542	398.633	-	-	-	-
16	Totale dei deflussi di cassa					38.681.898	42.123.377	46.645.343	50.166.299
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	31.526.929	36.890.822	43.973.022	47.263.290	30.352.940	35.698.475	42.774.876	46.103.820
19	Altri afflussi di cassa	10.157.908	9.807.819	10.664.987	10.697.203	2.031.582	1.961.605	2.133.163	2.150.079
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)								
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)								
20	Totale degli afflussi di cassa	41.684.838	46.698.640	54.638.010	57.960.493	32.384.521	37.660.080	44.908.039	48.253.900
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti								
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%								
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	41.684.838	46.698.640	54.638.010	57.960.493	32.384.521	37.660.080	44.908.039	48.253.900
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					39.357.763	44.408.554	54.630.566	72.330.699

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
		Valuta e unità (XXX milioni)							
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25	31.03.25	30.06.25	30.09.25	31.12.25
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
22	Totale dei deflussi di cassa netti					11.234.225	11.687.243	12.024.506	12.904.745
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					350,34%	379,97%	454,33%	560,50%

Tabella 2 - EU LIQ2 - Coefficiente netto di finanziamento stabile

(Importo in valuta)		giu-25					mar-25				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	64.473.001	-	-	-	64.473.001	61.570.155	-	-	-	61.570.155
2	Fondi propri	64.473.001	-	-	-	64.473.001	61.570.155	-	-	-	61.570.155
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		58.367.112	13.799.281	59.580.736	127.026.919		46.110.341	14.371.540	54.340.930	110.696.803
5	Depositi stabili		40.428.171	9.500.409	50.428.163	97.860.314		30.354.713	8.088.890	45.833.080	82.354.503
6	Depositi meno stabili		17.938.941	4.298.872	9.152.573	29.166.605		15.755.628	6.282.650	8.507.850	28.342.300
7	Finanziamento all'ingrosso:		105.553.534	9.650.000	7.948.526	62.926.415		83.227.681	2.700.000	9.491.069	51.473.908
8	Depositi operativi		-	-	-	-		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		105.553.534	9.650.000	7.948.526	62.926.415		83.227.681	2.700.000	9.491.069	51.473.908
10	Passività correlate		-	-	-	-		-	-	-	-
11	Altre passività:		4.621.531	4.333.855	17.222.209	19.389.137		10.769.674	105.927	11.715.453	11.768.417
12	NSFR derivati passivi		-	-	-	-		-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		4.621.531	4.333.855	17.222.209	19.389.137		10.769.674	105.927	11.715.453	11.768.417
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					273.815.471					235.509.283
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.734.848					2.760.837
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		49.904.126	10.888.334	103.419.236	109.041.667		43.336.280	7.086.747	79.871.683	82.982.544

(Importo in valuta)		giu-25					mar-25				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		12.639.692	1.761	1.753.145	3.017.995		13.041.882	2.207	16.908	1.322.200
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		36.238.746	9.814.983	74.100.333	84.306.703		29.262.013	5.909.033	57.562.457	64.971.612
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.858.219	1.843.962	8.527.222	7.393.785		1.659.859	1.693.911	7.709.999	6.688.384
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		1.025.688	1.071.590	20.668.041	15.573.691		1.032.385	1.175.507	20.423.479	15.100.220
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		895.205	880.138	15.213.913	10.776.715		953.323	1.041.662	16.818.416	11.929.463
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	-	6.897.717	6.897.717		-	-	1.868.839	1.588.513
25	Attività correlate		-	-	-	-		-	-	-	-
26	Altre attività:		56.522.660	15.211.681	54.140.078	88.532.277	-	37.006.103	18.176.463	50.879.779	81.531.269
27	Merci negoziate fisicamente				-	-				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	-	-		-	-	-	-
29	NSFR derivati attivi		-			-		-			-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		-			-		-			-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		56.522.660	15.211.681	54.140.078	88.532.277		37.006.103	18.176.463	50.879.779	81.531.269
32	Elementi fuori bilancio		10.345.604	2.097.326	5.051.754	905.642		7.194.262	1.969.269	7.967.742	875.402
33	RSF totale					201.214.433					168.150.053

		giu-25				mar-25					
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					136,08%					140,06%

		dic-25				set-25					
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	64.292.780	-	-	-	64.292.780	64.429.615	-	-	-	64.429.615
2	Fondi propri	64.292.780	-	-	-	64.292.780	64.429.615	-	-	-	64.429.615
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		66.805.048	70.176.871	107.750.478	236.563.465		66.973.310	39.870.397	91.333.456	191.623.658
5	Depositi stabili		48.015.206	62.569.992	97.010.552	202.066.490		46.256.266	36.361.045	81.264.161	159.750.606
6	Depositi meno stabili		18.789.842	7.606.879	10.739.926	34.496.975		20.717.044	3.509.352	10.069.295	31.873.051
7	Finanziamento all'ingrosso:		120.242.984	3.979.783	7.077.857	62.253.511		106.455.546	10.314.948	10.438.190	65.371.125
8	Depositi operativi		-	-	-	-		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		120.242.984	3.979.783	7.077.857	62.253.511		106.455.546	10.314.948	10.438.190	65.371.125
10	Passività correlate		-	-	-	-		-	-	-	-
11	Altre passività:		6.276.448	5.465.296	20.879.968	23.612.616		8.243.571	3.276.762	13.757.918	15.396.299
12	NSFR derivati passivi		-	-	-	-		-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		6.276.448	5.465.296	20.879.968	23.612.616		8.243.571	3.276.762	13.757.918	15.396.299
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					386.722.372					336.820.696
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.733.424					2.752.382

(Importo in valuta)		dic-25				set-25					
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:	40.693.755	20.462.671	134.811.519	140.559.671	44.127.933	13.895.841	130.064.993	130.623.763		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	3.741.117	3.421	10.811.855	11.187.677	13.047.736	1.796	5.665.576	6.971.248		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	36.099.879	19.505.448	81.875.884	94.871.004	30.013.109	12.774.114	90.791.257	96.604.216		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	2.154.133	3.046.722	12.630.803	10.810.450	1.769.817	1.936.181	9.809.819	8.229.381		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	852.759	953.802	27.018.988	21.373.124	1.067.088	1.119.931	21.544.564	16.514.025		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	663.017	677.602	12.481.481	8.783.272	865.992	861.616	14.461.821	10.263.988		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	-	-	15.104.792	13.127.865	-	-	12.063.596	10.534.275		
25	Attività correlate	-	-	-	-	-	-	-	-		
26	Altre attività:	58.727.637	21.960.611	73.341.846	112.625.500	50.030.444	10.248.066	67.953.281	98.863.390		
27	Merchi negoziate fisicamente	-	-	-	-	-	-	-	-		
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	-	-	-	-	-	-	-	-		
29	NSFR derivati attivi	-	-	-	-	-	-	-	-		
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	-	-	-	-	-	-	-	-		

(Importo in valuta)		dic-25				set-25					
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		58.727.637	21.960.611	73.341.846	112.625.500		50.030.444	10.248.066	67.953.281	98.863.390
32	Elementi fuori bilancio		5.155.693	2.998.600	7.804.632	2.343.007		5.175.618	2.190.088	14.600.110	2.497.025
33	RSF totale					258.261.602					234.736.560
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					149,74%					143,49%

6 Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa sono attribuiti a Tyche Bank S.p.A., la quale non appartiene a Gruppi Bancari.

7 Fondi propri (Art. 437 CRR)

L'art. 437 del Regolamento CRR chiede alle Banche di pubblicare una serie di informazioni riguardanti i fondi propri.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa applicazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 non è, ad oggi, rilevante per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1. Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie, detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

La Banca non detiene nessun elemento riconducibile a tale aggregato.

Ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o d'esercizio non ancora formalmente approvati dall'Assemblea dei soci possono essere inclusi nei Fondi propri a condizione che:

- detti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

La Banca effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura della Funzione di Risk Management.

Al 31 dicembre 2025 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito, si riporta la riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e delle deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente con lo stato patrimoniale.

Tabella 3 - Modello 1 – Composizione patrimoniale

Componenti (valori in €)	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	64.292.779	58.694.806
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(46.593)	(56.174)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	64.246.186	58.638.632
D. Elementi da dedurre dal CET1	(3.335.180)	(3.919.261)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	60.911.006	54.719.371
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	60.911.006	54.719.371

Tabella 4 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voci	(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	30.000.000	160P
	Di cui Azioni ordinarie	30.000.000	
2	Utili non distribuiti	-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	31.520.410	110P/140P
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.772.369	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	64.292.779	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-46.593	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.049.544	90A/60P
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	

Id	Voci	(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-285.636	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.381.773	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.911.006	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	

Id	Voci	(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	60.911.006	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	60.911.006	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	241.708.539	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	25,20%	
62	Capitale di classe 1	25,20%	
63	Capitale totale	25,20%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	25,20%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,91%	

Id	Voci	(a)	(b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,80%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	15,70%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	124.114	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	364.966	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
		-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Tabella 5 - EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento EU CC1
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Cassa e disponibilità liquide	41.202.764	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	18.266.197	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;		
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.266.197	
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	28.326.705	
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	350.789.257	
4a	a) crediti verso banche	7.611.633	
4b	b) crediti verso clientela	343.177.624	
5	Derivati di copertura		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
7	Partecipazioni		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
9	Attività materiali	12.881.901	
10	Attività immateriali	4.417.094	8
10a	di cui avviamento		
11	Attività fiscali	466.464	
11a	a) correnti		
11b	b) anticipate	466.464	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
13	Altre attività	21.838.955	
14	Totale attivo	478.189.337	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	381.264.480	
1a	a) debiti verso banche	14.837.111	
1b	b) debiti verso la clientela	366.427.369	
1c	c) titoli in circolazione		
2	Passività finanziarie di negoziazione		
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
4	Derivati di copertura		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
6	Passività fiscali	2.062.021	
6a	a) correnti	662.472	
6b	b) differite	1.399.548	
7	Passività associate ad attività in via di dismissione		
8	Altre passività	23.624.742	
9	Trattamento di fine rapporto del personale	944.088	
10	Fondi per rischi e oneri:	759.402	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	46.586	
10b	b) quiescenza e obblighi simili		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	712.816	
11	Totale passivo	408.654.732	
Capitale proprio			
1	Riserve tecniche		
2	Riserve da valutazione	74.413	3
2a	di cui relative ad attività operative cessate		
3	Azioni rimborsabili		

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento EU CC1
		Alla fine del periodo	
4	Strumenti di capitale		
5	Riserve	31.445.997	3
6	Acconti su dividendi (-)		
7	Sovrapprezzi di emissione		
8	Capitale	30.000.000	1
9	Azioni proprie (-)		
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.014.194	
12	Capitale proprio totale	69.534.605	

8 Requisiti informativi generali (art. 438 e 447 CRR)

La Banca valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione e allocazione del capitale (regolamentare ed interno) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. La Banca si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati principalmente come EVA (Economic Value Added) e RORAC (Return on Risk Adjusted Capital), i principali indicatori di performance correlati al rischio.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 19 giugno 2024 del CRR III, con decorrenza 1° gennaio 2025 (prima segnalazione di vigilanza riferita alla data contabile del 31 marzo 2025), sono state introdotte importanti modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti di informativa sul rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo, rischio di mercato e output floor.

La nuova regolamentazione ha rimodulato il calcolo dei requisiti di capitale per tutte le principali tipologie di rischio (rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio operativo), nonché i template di reporting, introducendo, inoltre, il concetto di "output floor", comune a tutte le tipologie di rischio, che comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori dei RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni, per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) dei RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Considerando che la Banca non applica i modelli interni e che, pertanto, non trovano applicazione le disposizioni previste in materia di output floor, con riferimento alle disposizioni concernenti la determinazione dei requisiti di capitale per il rischio di credito, le principali modifiche hanno comportato la revisione dei criteri di misurazione basati sull'approccio standardizzato con sostanziali modifiche:

- alle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni del portafoglio Real Estate;
- alle logiche di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni del portafoglio Retail, con possibilità di attribuire specifici fattori ponderazione in caso di rispetto di determinate condizioni;
- alla determinazione dei valori del Credit Conversion Factor (CCF) per le esposizioni fuori bilancio, nelle quali sono state incluse tutte le esposizioni che rientrano nella definizione di "impegno";
- al processo di attribuzione dei fattori di ponderazione alle esposizioni verso enti.

Inoltre, sono state modificate le rettifiche per volatilità da applicare alle garanzie ricevute nell'ambito della mitigazione del rischio di credito, il rischio di controparte è stato impattato dalle modifiche apportate al calcolo delle esposizioni in derivati e in SFT ed è stato introdotto un nuovo framework per il rischio CVA.

Per quanto riguarda i rischi operativi, fino al 31 dicembre 2024 la Banca ha utilizzato il modello standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale. Il nuovo framework normativo CRR III ha introdotto un nuovo unico metodo di calcolo. Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con un indicatore che si basa sulle dimensioni dell'attività di un ente (Business Indicator Component), definito sulla base di metriche contabili, utilizzando prevalentemente voci FinRep (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni.

Infine, con riferimento alle novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato (Fundamental Review of Trading Book – FRTB), si precisa che in data 19 settembre

2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2025/1496, che ne rinvia l'applicazione al 1° gennaio 2027, dopo che il Regolamento delegato (UE) 2024/2795 della Commissione del 24 luglio 2024 aveva già posticipato l'applicazione di un anno al 1° gennaio 2026.

Si riporta di seguito il modello EU KM1 sulle metriche principali, i cui dettagli e le informazioni qualitative sono riportati all'interno del documento nelle specifiche sezioni dedicate.

Il seguente modello EU KM1 riporta le informazioni richieste all'articolo 447 lettere da a) a g) del CRR, in particolare:

- la composizione dei fondi propri e i requisiti di fondi propri;
- l'importo complessivo dell'esposizione al rischio;
- l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi che gli enti sono tenuti a detenere;
- il requisito combinato di riserva di capitale che gli enti sono tenuti a detenere;
- il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione;
- informazioni in relazione al proprio coefficiente di copertura della liquidità;
- informazioni in relazione al proprio requisito di finanziamento stabile netto.

Nella determinazione dei Fondi Propri, e in particolare del Capitale primario di classe 1, al 31 dicembre 2025 non sono stati considerati dividendi da distribuire a valere sugli utili del 2025.

Tabella 6 - EU KM1: metriche principali

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	60.911.006	60.871.581	61.013.876	58.075.488	54.719.371
2	Capitale di classe 1	60.911.006	60.871.581	61.013.876	58.075.488	54.719.371
3	Capitale totale	60.911.006	60.871.581	61.013.876	58.075.488	54.719.371
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	241.708.539	209.967.213	183.921.347	147.215.600	163.211.918
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	25,20%	28,99%	33,17%	39,45%	33,53%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	25,20%	28,99%	33,17%	39,45%	33,53%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	25,20%	28,99%	33,17%	39,45%	33,53%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,91%	0,92%	0,90%	0,44%	0,37%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,41%	3,42%	3,40%	2,94%	2,87%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,91%	12,92%	12,90%	12,44%	12,37%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	15,70%	19,49%	23,67%	29,95%	24,03%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	485.646.216	417.238.116	343.131.094	294.389.043	289.936.037
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	12,54%	14,59%	17,78%	19,73%	18,87%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	72.330.699	54.630.566	44.408.554	39.357.763	33.993.499
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	50.166.299	46.645.343	42.123.377	38.681.898	35.605.938
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	48.253.900	44.908.039	37.660.080	32.384.521	27.132.473
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	12.904.745	12.024.506	11.687.243	11.234.225	11.653.006
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	560,50%	454,33%	379,97%	350,34%	291,71%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	386.722.372	336.820.696	273.815.471	235.509.283	213.499.524
19	Finanziamento stabile richiesto totale	258.261.602	234.736.560	201.214.433	168.150.053	154.356.442
20	Coefficiente NSFR (%)	149,74%	143,49%	136,08%	140,06%	138,32%

Si precisa che i dati sul Coefficiente di copertura della liquidità, riportati nella Tabella EU KM1, si riferiscono ai valori ponderati medi, in coerenza con la rappresentazione richiesta dalla Vigilanza.

Si precisa, inoltre, che i coefficienti di capitale e la Leva finanziaria recepiscono il dato dei Fondi Propri contenuto nella segnalazione COREP – Own Funds al 31/12/2025, escludendo quindi la quota di utile di esercizio 2025 non certificato⁴.

⁴ Se rappresentati in modalità “pro-forma”, ovvero computando interamente l’utile di esercizio, i Fondi Propri sarebbero pari ad €/mgl. 66.153, gli indicatori CET 1/Tier 1/Total Capital Ratio pari al 27,37% e la Leva Finanziaria pari al 13,6%.

Il seguente modello EU OV1 riporta le informazioni richieste all'articolo 438 lettera d) della CRR. In particolare, si riporta l'importo totale dell'esposizione ponderato per il rischio e i corrispondenti requisiti di fondi propri, ripartiti per le diverse categorie di rischio o classi di esposizione al rischio.

Tabella 7 - EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
Id	Classe	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	219.062.628	122.136.053	17.525.010
2	Di cui metodo standardizzato	219.062.628	122.136.053	17.525.010
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	504.242	-	40.339
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR	504.242	-	40.339
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	202.756	263.340	16.220
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	202.756	263.340	16.220
19a	Di cui 1250% / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui con IMA	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	21.938.913	40.812.525	1.755.113
23a	Di cui con metodo base	21.938.913	40.812.525	1.755.113
23b	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
23c	Di cui con metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	912.415	803.083	72.993
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	241.708.539	163.211.918	19.336.683

9 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o che mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economici-finanziati, tali da concretizzare incapacità di fronteggiare gli impegni assunti, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a giudizio della Banca, vi sia una bassa probabilità di integrale adempimento (in linea capitale ed interessi) da parte della controparte delle obbligazioni creditizie, in assenza di interventi della Banca a tutela delle proprie ragioni di credito;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa.

Le esposizioni Forborne sono contratti di credito a cui sono state estese le misure di Forbearance; queste ultime consistono in concessioni nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari.

L’attributo di credito Forborne può riferirsi:

- sia ad esposizioni verso debitori classificati nello stato “Performing”, nel qual caso le esposizioni stesse assumono la denominazione di “Forborne performing exposures”;
- sia ad esposizioni verso debitori classificati nello stato “Non-Performing” (con ciò intendendo i crediti classificati a stage 3), nel qual caso le esposizioni stesse assumono la denominazione di “NonPerforming exposures with forbearance measures”.

Ne consegue, pertanto, che, data la trasversalità dell’attributo rispetto alle esposizioni Performing e a quelle Non-Performing, esso rappresenta una qualifica aggiuntiva dei vari stati amministrativi, con la conseguenza che le “Forborne performing exposures” e le “Non-Performing exposures with forbearance measures” non formano una categoria creditizia a sé stante, ulteriore rispetto a quelle ordinarie sopra indicate.

La necessità di individuare le misure di Forbearance e di classificare come Forborne le esposizioni che ne hanno beneficiato è collegata al rischio che con il loro utilizzo si possano non evidenziare perdite o mascherare crediti deteriorati, ovvero meritevoli di un più puntuale monitoraggio. Per questo, l’assegnazione dell’attributo forborne, ove non conseguente a classificazioni dirette, deriva da una specifica ed attenta valutazione preliminare e comporta un sistema di monitoraggio più stringente.

Tabella 8 - EU CR1 - Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Valori in €	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	178.088.890	145.354.946	16.269.695	81.099.306	-	5.247.894	(1.198.845)	(721.732)	(477.113)	(2.998.624)	-	(2.998.626)	(100.651)	90.233.308	22.829.570
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	12.518.988	12.518.988	-	2.975.062	-	-	(2.505)	(2.505)	-	-	-	-	(1)	-	-
Enti creditizi	11.833.392	2.662.519	-	-	-	-	(4.230)	(4.230)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	28.968.815	21.675.440	-	212.710	-	-	(191.543)	(191.543)	-	-	-	-	-	225.979	210.958
Società non finanziarie	94.174.123	81.680.777	12.493.346	73.012.507	-	4.044.748	(849.999)	(490.207)	(359.792)	(2.193.504)	-	(2.193.505)	(92.076)	72.885.860	20.418.271
di cui: PMI	86.945.827	74.452.481	12.493.346	70.705.428	-	3.945.010	(837.867)	(478.075)	(359.792)	(2.153.461)	-	(2.153.461)	(92.076)	71.889.424	20.205.328
Famiglie	30.593.572	26.817.222	3.776.349	4.899.027	-	1.203.146	(150.568)	(33.247)	(117.321)	(805.120)	-	(805.121)	(8.574)	17.121.469	2.200.341
Titoli di debito	140.515.429	140.514.646	-	-	-	-	(49.275)	(49.275)	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	127.334.563	127.334.563	-	-	-	-	(13.041)	(13.041)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	4.958.224	4.958.224	-	-	-	-	(4.880)	(4.880)	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	8.222.642	8.221.859	-	-	-	-	(31.354)	(31.354)	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	24.996.159	24.199.997	796.162	21.487	-	21.487	46.586	37.221	9.365	-	-	-		1.649.529	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Enti creditizi	228.604	228.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	1.190.120	1.190.120	-	-	-	-	3.117	3.117	-	-	-	-		-	-
Società non finanziarie	21.778.554	21.126.570	651.984	21.190	-	21.190	43.443	34.078	9.365	-	-	-		1.583.987	-

Valori in €	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Famiglie	1.798.881	1.654.703	144.178	297	-	297	26	26	-	-	-	-		65.542	-
TOTALE	343.600.478	310.069.589	17.065.857	81.120.793	-	5.269.381	(1.201.534)	(733.786)	(467.748)	(2.998.624)	-	(2.998.626)	(100.651)	91.882.837	22.829.570

Tabella 9 - EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Valori in €	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Disponibilità di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista	40.820.852	40.820.852	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	178.088.890	177.310.760	778.130	81.099.306	20.779.813	4.259.084	613.711	4.389.308	51.057.390	-	-	81.099.305
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	12.518.988	12.518.118	870	2.975.062	-	-	-	-	2.975.062	-	-	2.975.062
Enti creditizi	11.833.392	11.833.392	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	28.968.815	28.968.815	-	212.710	-	-	-	-	212.710	-	-	212.710
Società non finanziarie	94.174.123	93.799.219	374.904	73.012.507	20.585.811	4.110.700	537.298	4.155.162	43.623.536	-	-	73.012.506
di cui: PMI	86.945.827	86.570.923	374.904	70.705.428	20.043.332	3.996.345	537.298	3.997.323	42.131.130	-	-	70.705.428
Famiglie	30.593.572	30.191.216	402.356	4.899.027	194.002	148.384	76.413	234.146	4.246.082	-	-	4.899.027
Titoli di debito	140.515.429	140.515.429	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	127.334.563	127.334.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	4.958.224	4.958.224	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	8.222.642	8.222.642	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	24.996.159			21.487								21.487
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	228.604			-								-
Altre società finanziarie	1.190.120			-								-
Società non finanziarie	21.778.554			21.190								21.190
Famiglie	1.798.881			297								297
TOTALE	343.600.478	317.826.189	778.130	81.120.793	20.779.813	4.259.084	613.711	4.389.308	51.057.390	-	-	81.120.792

Tabella 10 – EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Disponibilità di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	240.944	1.031.390	1.031.390	1.031.390	(10.699)	(500.450)	761.187	530.940
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	211.930	1.028.007	1.028.007	1.028.007	(9.617)	(498.570)	731.751	529.437
Famiglie	29.014	3.383	3.383	3.383	(1.082)	(1.880)	29.436	1.503
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	121	121	121	-	-	-	-
TOTALE	240.944	1.031.511	1.031.511	1.031.511	(10.699)	(500.450)	761.187	530.940

La tabella 9: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi non è riportata, in quanto non valorizzata.

10 Uso dell'ECAI (art. 444 CRR)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha stipulato accordi con alcuna agenzia di rating, da utilizzare come ECAI per il calcolo del rischio di credito, ovvero per il calcolo dei requisiti prudenziali di capitale e di solvibilità.

Di seguito, la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività secondo la metodologia standardizzata:

Tabella 11 - EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	191.836.753	-	218.254.739	-	938.456	0,43%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	535	-	535	-	107	20,00%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali						
EU 2b	Organismi del settore pubblico	535	-	535	-	107	20,00%
3	Banche multilaterali di sviluppo						
EU 3a	Organizzazioni internazionali						
4	Enti	20.530.340	-	15.346.686	-	8.311.924	54,16%
5	Obbligazioni garantite						
6	Imprese	61.357.812	4.264.102	54.491.740	1.109.708	48.820.059	87,80%
6,1	di cui finanziamenti specializzati						
7	Esposizioni di debito subordinato e strumenti di capitale	1.925.280	-	1.925.280	-	1.925.280	100,00%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato						
EU 7b	Strumenti di capitale	1.925.280	-	1.925.280	-	1.925.280	100,00%
8	Al dettaglio	41.298.865	23.202.496	27.062.686	7.590.674	24.328.459	70,21%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	49.150.655	1.975	49.100.656	-	26.495.763	53,96%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	23.550.328	-	23.500.329	-	12.653.807	53,85%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	4.940.935	-	4.940.935	-	1.170.146	23,68%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	14.374.276	-	14.374.276	-	8.812.580	61,31%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	5.982.765	-	5.982.766	-	3.556.880	59,45%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	302.351	1.975	302.350	-	302.350	100,00%
10	Esposizioni in stato di default	77.815.432	54.021	71.209.861	-	75.771.544	106,40%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine						
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)						
EU 10c	Altre posizioni	36.965.455	-	36.965.455	-	32.471.036	87,84%
12	TOTALE	480.881.127	27.522.594	474.357.638	8.700.382	219.062.628	45,34%

11 Attività vincolate e non vincolate (Art. 443 CRR)

È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività impegnate e non impegnate iscritte in bilancio, le garanzie ricevute e i titoli di debito di propria emissione vincolati e vincolabili, le fonti di gravame. I valori esposti rappresentano la mediana dei dati trimestrali segnalati negli ultimi dodici mesi.

Tabella 12 - EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente segnalante	2.756.610	2.756.610			377.175.308	75.815.943		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	1.868.122	0	1.868.122	0
040	Titoli di debito	2.756.610	2.756.610	2.756.610	2.756.610	82.376.452	74.680.761	82.665.223	74.736.629
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	2.756.610	2.756.610	2.756.610	2.756.610	77.170.986	72.205.850	77.277.127	74.736.629
080	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	7.703.572	0	7.733.458	0
090	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Altre attività	0	0			292.976.919	1.094.272		

Tabella 13 - EU AE2 - Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

Valori in €		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non Vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
				di cui EHQLA e HQLA nozionalmente ammissibili	
		010	030	040	060
130	Garanzie Reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-	-	-
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di prima emissione	2.756.610	-	-	-

Tabella 14 - EU AE3 - Fonti di gravame

Valori in €		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	0	0

12 Leva Finanziaria (Art. 451 CRR/Art. 6 Reg. 2021/637)

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based. L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3117 della Commissione del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/451.

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale della Banca, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

Il CRR definisce nella misura del 3% il requisito minimo per il Leverage Ratio.

La misura dell'esposizione complessiva include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- attività, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti e le posizioni di cui all'articolo 429 sexies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 ter, paragrafo 1;
- contratti derivati elencati all'allegato II del CRR e derivati su crediti, inclusi i contratti e derivati su crediti che sono elementi fuori bilancio, applicando le modalità di calcolo degli articoli 429 quater e 429 quinquies;
- maggiorazioni per il rischio di controparte delle operazioni di finanziamento tramite titoli¹⁸, incluse quelle fuori bilancio, calcolate a norma dell'articolo 429 sexies;
- elementi fuori bilancio, esclusi i contratti derivati elencati all'allegato II del CRR, i derivati su crediti, le operazioni di finanziamento tramite titoli e le posizioni di cui agli articoli 429 quinquies e 429 octies, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 septies;
- acquisti o vendite standardizzati¹⁹ in attesa di regolamento, applicando le modalità di calcolo dell'articolo 429 octies

ed è calcolata conformemente ai seguenti principi:

- le garanzie reali finanziarie o su beni materiali, le garanzie personali o gli strumenti di attenuazione del rischio di credito acquistati non sono utilizzati per ridurre la misura dell'esposizione complessiva;

- non è permessa la compensazione di attività con passività. È tuttavia permessa la compensazione dei crediti in contante e dei debiti in contante nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli con la stessa controparte solo ove siano soddisfatte tutte le condizioni previste dall'articolo 429 ter paragrafo 8 del CRR;
- a norma dell'articolo 429 bis è consentita l'esclusione di alcune specifiche esposizioni dalla misura dell'esposizione complessiva.

Nella tabella sotto riportata viene illustrato il calcolo del Leverage Ratio e la declinazione dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b) e dall'articolo 451, paragrafo 3 del CRR. Con riferimento alle disposizioni transitorie contenute nel CRR, si precisa che la Banca non si è avvalsa della facoltà di applicare il trattamento temporaneo, applicabile fino al 31 dicembre 2025, volto a attenuare l'impatto dei profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali misurate al valore equo rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Pertanto, i fondi propri tengono già pienamente conto dell'impatto della suddetta componente.

L'evoluzione dell'indicatore è monitorata su base trimestrale.

Tabella 15 -EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Valori in €		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	31/12/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	478.189.337	288.393.974
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-3.381.773	-3.919.261
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	474.807.564	284.474.713
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-

Valori in €		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	31/12/2024
13	Totale delle esposizioni in derivati	-	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	27.569.180	33.568.001
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-16.730.528	-28.106.677
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	10.838.652	5.461.324
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (<i>passing-through</i>) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti <i>triparty</i> escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	60.911.006	54.719.371
24	Misura dell'esposizione complessiva	485.646.216	289.936.037
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	12,54%	18,87%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	12,54%	18,87%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	12,54%	18,87%

Valori in €		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	31/12/2024
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disp. Trans. art.499(2)-1.b	Disp. Trans. art.499(2)-1.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	485.646.216	289.936.037
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	485.646.216	289.936.037
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	12,54%	18,87%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	12,54%	18,87%

13 Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo è definito dalla regolamentazione prudenziale come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle Risorse Umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne e/o esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Essenziale, pertanto, rimane la mappatura dei processi operativi, l'individuazione dei rischi da essi derivanti e la contemporanea adozione di adeguate azioni di contenimento.

La Banca ha realizzato una serie di misure volte al presidio dei rischi operativi, provvedendo a rendere più efficaci determinate iniziative essenziali. Tale azione, diversificata nella metodologia, prevede che nella gestione e controllo del Rischio Operativo siano coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale individuazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Al 31 dicembre 2025, ai fini del calcolo del requisito regolamentare per il rischio operativo la Banca applica il nuovo approccio previsto dal pacchetto normativo CRR III. In base a quest'ultimo, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si basa su due componenti principali: il Business Indicator Component (BIC) e l'Internal Loss Multiplier (ILM).

Il BIC misura l'esposizione al rischio operativo delle banche attraverso un indicatore basato sui dati finanziari, chiamato Business Indicator (BI), che rappresenta il valore ponderato della dimensione del business dell'ente, ed è ottenuto come somma di tre componenti triennali medie:

- ILDC (Interest, Leasing, Dividend Component): componente di interessi, leasing e dividendi;
- SC (Services Component): componente servizi (commissioni ricevute meno quelle pagate);
- FC (Financial Component): componente finanziaria (margine di negoziazione e profitti/perdite realizzate da asset finanziari).

Il BIC si ottiene calcolando il BI per un coefficiente progressivamente crescente (12%, 15%, 18%). Questo rende il requisito patrimoniale marginalmente più elevato per le banche di maggiori dimensioni.

L'ILM, invece, aggiunge un fattore correttivo basato sull'esperienza storica di perdite operative del singolo ente:

- se la storia di perdite operative è bassa, l'ILM sarà inferiore a 1, riducendo il requisito patrimoniale;
- se la storia di perdite operative è alta, l'ILM sarà superiore a 1, aumentando il requisito patrimoniale.

Ad oggi, il CRR esclude espressamente dal calcolo la componente Internal Loss Multiplier, che determina l'aggiustamento per il rischio determinato attraverso la raccolta dei dati interni di perdita. Pertanto, al 31 dicembre 2025 il requisito regolamentare per i rischi operativi è determinato considerando solamente il BIC.

Tenuto conto della qualificazione della Banca quale ente piccolo e non complesso, ai sensi dell'art. 433-ter CRR, l'informativa sul rischio operativo è resa limitatamente alle informazioni riconducibili al perimetro minimo applicabile, con particolare riferimento ai requisiti di fondi propri e agli importi dell'esposizione al rischio operativo. Non si procede alla pubblicazione del template EU OR2, relativo al dettaglio del Business Indicator e delle relative componenti e sottocomponenti, in quanto tale informativa è riconducibile all'art. 446 CRR, non incluso tra le disposizioni oggetto di disclosure obbligatoria per gli enti piccoli e non complessi. Tale impostazione è altresì coerente con il calendario applicativo del nuovo framework segnaletico sul rischio operativo, che prevede la prima trasmissione obbligatoria dei template COREP di dettaglio C 16.02, C 16.03 e C 16.04 dalla data di riferimento del 30 giugno 2026.

Tabella 16 - EU OR3 - requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Business Indicator Component (BIC)	1.755.113
EU1	Alternative Standardised Approach (ASA) Own Funds Requirements (OROF) under Article 314(4)	0
2	Not applicable	
3	Minimum Required Operational Risk Own Funds Requirements (OROF)	1.755.113
4	Operational Risk Exposure Amounts (REA)	21.938.913

14 Politica di remunerazione per l'esercizio 2025 (Art. 450 CRR)

La Banca ha predisposto la Relazione sulla attuazione delle Politiche di Remunerazione per l'esercizio 2025, come previsto dalla normativa applicabile in materia di obblighi di informativa all'Assemblea dei soci e al pubblico di cui all'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013, al Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 29 novembre 2024, nonché alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.

L'obiettivo è quello di fornire, coerentemente con le disposizioni di vigilanza in materia e in continuità con l'approccio adottato dalla Banca nei precedenti esercizi, una disclosure dettagliata circa le diverse componenti di remunerazione (fissa e variabile) dell'Organo di Amministrazione, dell'Alta Dirigenza e del Personale più Rilevante di volta in volta individuato.

Nello specifico, la Relazione fornisce informazioni in merito ai seguenti aspetti principali:

- il processo decisionale seguito per definire la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione;
- il collegamento tra remunerazione e performance del personale;
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (tra cui informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento per il rischio, il differimento e i criteri di attribuzione);
- il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- i criteri di valutazione delle performance, in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- i principali criteri e le motivazioni per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- le informazioni sulla remunerazione complessiva del Personale più rilevante;
- le informazioni qualitative e quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per ruoli e funzioni e per aree di attività.

Ai sensi dello Statuto vigente e della Politica di Remunerazione e Incentivazione, gli organi sociali che intervengono nel processo di definizione, gestione e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione sono:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG.

È inoltre previsto il coinvolgimento – richiesto da parte della normativa esterna in materia – delle Funzioni aziendali di controllo nonché – come richiesto da parte della normativa interna – delle Funzioni Finance ed HR.

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci partecipa al processo di definizione delle remunerazioni attraverso l'approvazione delle politiche retributive e dei criteri generali per i compensi degli amministratori, dei sindaci, dell'Alta Dirigenza e del restante personale.

Essa stabilisce anche i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Questo ruolo assicura adeguati livelli di trasparenza e di allineamento tra la governance societaria e gli obiettivi aziendali.

L'Assemblea riceve annualmente l'informativa sull'attuazione e sul rispetto delle politiche di remunerazione e incentivazione, esercitando così un'efficace attività di supervisione. Tale flusso informativo permette ai soci di valutare i livelli di trasparenza e di allineamento tra la governance societaria e gli obiettivi aziendali.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione garantisce che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano allineati con (i) le scelte strategiche complessive della Banca, (ii) gli obiettivi a lungo termine, (iii) l'assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché (iv) la politica di gestione del rischio. Le responsabilità del Consiglio di Amministrazione sono dettagliate nelle politiche di remunerazione della Banca, consultabili sul sito internet di quest'ultima e prevedono, tra le altre:

- l'elaborazione, la revisione (almeno annuale) e l'attuazione della politica di remunerazione e incentivazione;
- l'approvazione degli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante;
- l'analisi della neutralità rispetto al genere, sottoponendo a verifica il divario retributivo di genere e la sua evoluzione nel tempo.

Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG

Il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate ed ESG esamina e verifica, su proposta della Funzione HR con parere della Direzione Generale, se gli incentivi previsti dal sistema di remunerazione tengono adeguatamente conto dei rischi cui è esposta la Banca, nonché del suo capitale e dei suoi requisiti di liquidità.

Funzioni aziendali di Controllo

Nell'ambito del processo di formazione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione, in linea con quanto richiesto dalla normativa, la Banca prevede il coinvolgimento anche delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In particolare:

- la Funzione Risk Management verifica l'allineamento della politica alla sana e prudente gestione del rischio con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), anche attraverso la definizione degli indicatori e dei parametri di performance da correlare alla determinazione della componente variabile e di quelli di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione ex ante ed ex post, esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- la Funzione Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia conforme alle disposizioni normative in materia, allo Statuto e al Codice Etico, al fine di garantire che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali. Tale Funzione è, inoltre, coinvolta nei processi di revisione, adeguamento e gestione dei sistemi di remunerazione per adeguarli alle normative protempore vigenti.
- la Funzione Internal Audit rilascia, con frequenza almeno annuale, una relazione relativa ai controlli effettuati sul sistema di remunerazione e incentivazione del personale adottato dalla Banca, di cui l'ultima

condivisa con il CdA nella seduta di aprile 2025. La stessa effettua annualmente controlli sui dati e sull'intero processo, portando a conoscenza degli organi competenti le eventuali anomalie per l'adozione di opportune misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei Soci.

Al fine di identificare il “Personale più rilevante” - ossia quelle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti - in linea con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e al Regolamento delegato (UE) 2021/923, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro composto da: Direzione Generale, Funzioni aziendali di controllo, Funzioni HR e Finance.

Le politiche di remunerazione prevedono, la possibilità di corrispondere emolumenti variabili di breve periodo (bonus pool), improntati ai seguenti criteri oggettivi: limite massimo di incidenza rispetto alla componente fissa stabilito ex ante nella misura del 20%; parte variabile parametrata sulla base dei risultati non solo conseguiti ma anche previsti dal piano strategico (medio-lungo periodo), e corrisposta solo se l'esposizione al rischio effettiva risulta coerente con gli obiettivi definiti con il RAF. L'erogazione del bonus pool è prevista solo qualora vengano rispettati i seguenti indicatori (“gateways”):

- rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità definiti e monitorati attraverso il Risk Appetite Framework e l'ICAAP;
- risultato di gestione positivo.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare un Piano di incentivazione a lungo termine collegato al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tale piano:

- orienta il comportamento dei beneficiari verso la creazione di valore sul lungo periodo per gli azionisti;
- collega una parte della remunerazione variabile al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine;
- è costruito in modo tale che il perseguimento dei risultati di Piano non incoraggi un'assunzione di rischio maggiore di quello sostenibile determinato dagli organi competenti;
- favorisce la fidelizzazione.

Esso è coerente con obiettivi di sostenibilità duraturi nel tempo ed è in grado di creare valore condiviso con tutti gli stakeholder. Il Long Term Incentive Plan prevede specifici obiettivi quantitativi/finanziari sull'orizzonte del Piano ed è soggetto ai gateways indicati in precedenza per il bonus pool. L'importo del premio assegnato è compreso fra il 20% e il 40% del valore della remunerazione fissa annua lorda, per ciascun anno di Piano. Non sono previsti compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione dalla carica – c.d. “Golden parachute” - con esclusione di quelli previsti per legge e/o dal CCNL.

Quanto sopra riportato è riferito alla Policy approvata in data 6 maggio 2023 dall'Assemblea dei Soci di Banca di Credito Peloritano S.p.A. (ex BCP), in quanto le erogazioni di retribuzione variabile corrisposte nell'esercizio 2025 si riferiscono alle performance consuntivate nell'esercizio 2024.

A valere dal 2025, è applicata la Politica di Remunerazione di Tyche Bank, pubblicata sul sito web della banca.

Tabella 17 - Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	1	13
2		Remunerazione fissa complessiva	507.000	249.469	148.246	1.324.909
3		Di cui in contanti	507.000	249.469	148.246	1.324.909
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		1	1	13
10		Remunerazione variabile complessiva		189.520	40.000	162.768
11		Di cui in contanti		189.520	40.000	162.768
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2+10)		507.000	438.989	188.246	1.487.677

Tabella 18 - Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione e - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				1
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				10.000
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante			1	2
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			278.236	40.511
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio			48.236	40.511
9	Di cui differiti			-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			230.000	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			230.000	22.241

Tabella 19 - Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione ⁵	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio ⁶	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										24
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	9	2	11							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					4		5	4	-	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	507.000	627.235	1.134.235		559.440		585.053	343.184	-	
6	Di cui remunerazione variabile	-	229.520	229.520		70.000		67.421	25.347	-	
7	Di cui remunerazione fissa	507.000	397.715	904.715		489.440		489.440	317.837	-	

I modelli EU REM3: remunerazione differita e EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per l'esercizio non sono riportati in quanto non valorizzate.

⁵ Nel totale organo di amministrazione- funzione di gestione considerato sia il DG che VDG (considerato avvicendamento effettuato nel corso del 2025)

⁶ In linea con l'ANNEX XXXIV, include le attività di lending della banca

15 Transitorietà dell'IFRS9 (art. 473 bis)

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e sui coefficienti patrimoniali degli enti vigilati derivante dall'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, modificando il Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni consentivano agli intermediari che avevano optato per il regime transitorio di includere temporaneamente nel Capitale primario di classe 1 un importo addizionale volto a neutralizzare, secondo le percentuali e le modalità previste dalla normativa, gli effetti prudenziali derivanti dall'incremento degli accantonamenti per perdite attese.

Il regime transitorio IFRS 9 di cui all'art. 473a CRR ha esaurito i propri effetti al 31 dicembre 2024. Conseguentemente, alla data di riferimento del 31 dicembre 2025 non sussistono più obblighi di informativa al pubblico relativi alla comparazione tra fondi propri, coefficienti patrimoniali e leva finanziaria con e senza applicazione delle disposizioni transitorie IFRS 9. Per tale ragione, la relativa tabella non viene riportata nel presente documento.

16 Moratorie Covid (EBA/GL/2020/07)

A seguito della pandemia da Covid-19 e delle conseguenti misure di moratoria e sostegno alla clientela introdotte dalle Autorità governative e regolamentari, la Banca si è progressivamente adeguata al quadro normativo tempo per tempo vigente, adottando altresì specifiche iniziative interne volte ad ampliare, ove ritenuto opportuno, il perimetro delle misure legislative. In tale contesto, al fine di evitare che, soprattutto durante il periodo di lockdown, potessero emergere fenomeni di deterioramento del merito creditizio non riconducibili a effettive situazioni di difficoltà strutturale della clientela, ma connessi al temporaneo blocco delle attività economiche, la Banca aveva introdotto un meccanismo di temporaneo “congelamento” dei rating alla data di fine febbraio 2020. Tale misura è successivamente rientrata in modo progressivo, coerentemente con il ritorno dei beneficiari alla normale operatività, ed è stata oggetto di costante monitoraggio da parte delle competenti strutture interne. Le posizioni oggetto di misure di moratoria sono state inoltre valutate puntualmente, anche al fine di individuare eventuali esposizioni da classificare come “forborne”, in coerenza con le indicazioni delle Autorità di vigilanza nazionali ed europee.

Con riferimento agli obblighi di Informativa al Pubblico, si segnala che gli Orientamenti EBA in materia di segnalazione e disclosure delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi Covid-19, di cui alle EBA/GL/2020/07, sono stati abrogati con effetto dal 1° gennaio 2023. Conseguentemente, la relativa informativa tabellare non costituisce più un obbligo di disclosure Pillar III alla data del 31 dicembre 2025 e non viene pertanto riportata nel presente documento.

17 Informativa sui Rischi Ambientali, Sociali e di Governance (art. 449 bis CRR)

Le tematiche ESG, relative alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance, hanno assunto, negli ultimi anni, un'importanza crescente nell'ambito dell'agenda delle istituzioni internazionali e dei singoli governi, con evidente impatto sull'opinione pubblica, sulle strategie di acquisto e di investimento da parte dei consumatori e delle imprese, sulla regolamentazione finanziaria e la disciplina dei mercati.

Infatti, i cambiamenti climatici, come dimostrato dalla cronaca recente, sono associati all'aumento della frequenza e dell'intensità di fenomeni ambientali estremi, che hanno impatto sulle popolazioni e le infrastrutture locali dei territori in cui si manifestano e sull'attività economica in generale (rischi fisici acuti), e a mutamenti progressivi delle temperature, del livello del mare, della biodiversità, etc. (rischi fisici cronici). Allo stesso tempo, l'adozione di politiche ambientali ambiziose, come quelle promosse dall'UE, può determinare conseguenze negative per le attività produttive e finanziarie connesse con lo sfruttamento delle fonti fossili e ingenerare nuovi rischi per quei settori che non riusciranno a adattarsi al nuovo paradigma normativo (rischi di transizione). La conseguenza diretta dei rischi citati è la riduzione della capacità di famiglie ed imprese di fare fronte alle proprie obbligazioni, anche attraverso la diminuzione del valore delle attività poste a garanzia dei prestiti.

In questo contesto, la Banca d'Italia, ad aprile 2022, ha emanato le “Aspettative di Vigilanza” per disciplinare la misurazione, il governo e la gestione dei fattori di rischio climatico da parte delle banche. A novembre dello stesso anno, è stata diffusa la Nota informativa “Rischi climatici e ambientali - Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche Less Significant”. Attraverso tale documento, gli istituti di credito sono stati sollecitati a svolgere approfondimenti sulla rilevanza delle tematiche in parola per la propria operatività e a definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi, in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte. In particolare, è stato richiesto di predisporre Piani di azione triennali che prevedano la piena integrazione dei rischi climatici nei processi ordinari di gestione dei rischi bancari.

Business Strategy e processi

Nell'ambito del rafforzamento del proprio approccio di gestione del rischio, la Banca ha intrapreso un percorso di medio-lungo termine per l'integrazione dei rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) nei propri processi aziendali, prevedendo un framework per l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio di tali rischi.

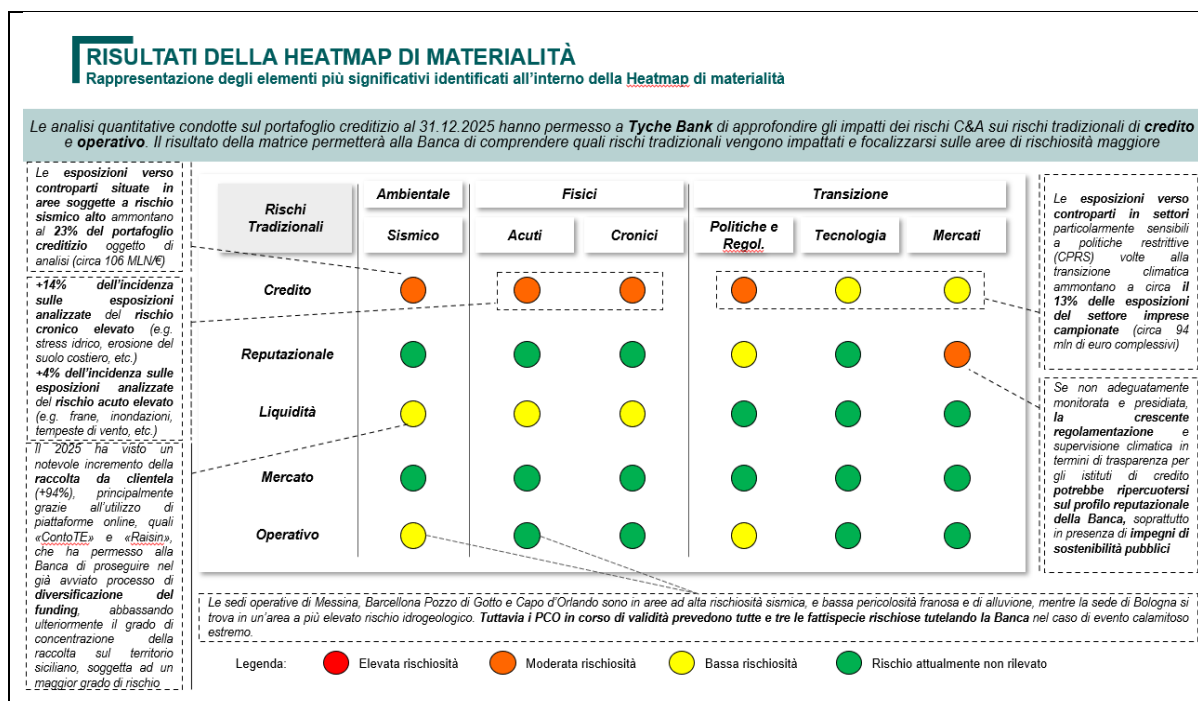
Il Piano ESG redatto dalla Banca, inviato all'Autorità di Vigilanza nel corso del 2025, copre il triennio del Piano Strategico che si concluderà nel 2027. Il documento è suddiviso nelle seguenti sezioni tematiche:

- Governance e propensione al rischio;
- Modello di business e strategia;
- Valutazione di materialità;
- Gestione dei rischi;
- Servizi e attività di investimento;
- Informativa al mercato e reporting.

Per ognuna di esse, dopo aver rappresentato le Aspettative di Vigilanza inerenti alla tematica trattata, vengono esposti gli interventi che la Banca ha già effettuato o intende attuare in quel determinato ambito. Inoltre, anche grazie ad un progetto sviluppato con il supporto di un advisor specializzato, il percorso prima citato ha già trovato ulteriore espressione attraverso:

- il Report di Sostenibilità, redatto volontariamente nel 2025, quale primo esercizio di trasparenza nei confronti degli stakeholder, e in corso di predisposizione nel 2026;
- l'adozione di una Policy ESG, a definizione del framework strategico di riferimento della Banca.

Ancora, la Banca prosegue nella valutazione circa l'individuazione e la possibile inclusione di specifici indicatori per il rischio climatico nel Tableau de Bord degli indicatori RAF/Gestionali, avendo già censito e monitorato l'Indicatore Gestionale di incidenza delle esposizioni ad elevato rischio di transizione sul totale degli impieghi lordi in portafoglio. Infine, la Banca ha attuato, come in passato, il processo operativo di risk mapping e di analisi di rischio, basato su una "Heatmap di Materialità", che ha permesso di giungere ad una valutazione di impatto dei rischi climatici e ambientali sui verticali di rischio tradizionali (credito, mercato, operativo, liquidità, reputazionale), nonché di individuare le aree a maggiore potenziale esposizione. In relazione alla competenza del 31 dicembre 2025, le risultanze della citata attività sono state le seguenti:



Governance

All'interno della Banca, il governo dei rischi ESG prevede il coinvolgimento di diversi livelli organizzativi, primo fra tutti il Consiglio di Amministrazione, che, in qualità di Organo di Supervisione Strategica, assume un ruolo centrale nella definizione e nell'indirizzo della strategia ESG della Banca. In quest'ultimo ambito, il Consiglio di Amministrazione è responsabile di:

- definire la strategia ESG, ossia assicurarsi che i rischi e le opportunità connessi ai fattori ESG siano integrati nella strategia aziendale di lungo termine;
- approvare politiche di gestione del rischio ESG, ossia stabilire obiettivi chiari in materia di sostenibilità e approvare le relative politiche di gestione dei rischi ESG;
- supervisionare la gestione dei rischi ESG, ovvero monitorare la corretta applicazione delle politiche relative ai rischi ESG.

Il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di indirizzo e nell'attuazione delle strategie aziendali, assicurando l'integrazione dei fattori ESG. In particolare, su questo ultimo aspetto, il Comitato ha il compito di:

- monitorare l'attuazione delle politiche ESG, fornendo supporto al Consiglio di Amministrazione nella definizione di piani e iniziative;
- assicurarsi che i rischi ESG siano adeguatamente considerati nell'ambito delle decisioni aziendali;
- supervisionare la redazione dei report ESG verificando la conformità agli standard normativi e alle best practices.

Il Comitato Crediti e Affari, nell'esercizio delle proprie funzioni istruttorie, consultive e deliberative in materia di credito, considera, ove previsto, i fattori ESG nelle proprie valutazioni.

Per quanto riguarda il Sistema di Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di assicurare che i rischi climatici e ambientali siano incorporati nelle responsabilità e nell'operatività delle Funzioni di controllo.

Inoltre, con deliberazione del 22 gennaio 2025, il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management il nuovo Responsabile ESG della Banca, conferendo a tale figura la responsabilità del coordinamento complessivo del processo di integrazione dei fattori ESG. Il Responsabile ESG agisce come referente interno di tutte le Funzioni coinvolte, assicura il presidio metodologico delle valutazioni ESG e cura la predisposizione della reportistica periodica, destinata alla Direzione Generale, al Comitato Controllo e Rischi e al Consiglio.

Accanto a tali organi, un ruolo fondamentale è svolto dalle Funzioni di controllo interno. La Funzione Compliance presidia la conformità della regolamentazione interna alle disposizioni ESG e monitora l'avanzamento del Piano di Iniziative ESG. La Funzione Internal Audit assicura un controllo indipendente sull'efficacia dei presidi adottati, mentre la Funzione Risk Management garantisce una visione metodologica integrata e supervisiona l'inserimento dei rischi ESG nei modelli di gestione dei rischi tradizionali e nei processi ICAAP e ILAAP, come meglio specificato di seguito.

Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile dell'integrazione dei rischi ESG nei modelli di gestione dei rischi tradizionali della Banca, garantendo un approccio strutturato all'identificazione, valutazione, mitigazione e monitoraggio di tali rischi. In particolare, la Funzione è incaricata di:

- implementare sistemi di reporting dedicati ai rischi ESG, assicurando il monitoraggio degli impatti ambientali, sociali e di governance delle controparti;
- collaborare con le altre Funzioni aziendali, con particolare riferimento alla Funzione Compliance, al fine di garantire il rispetto della normativa ESG a livello nazionale e internazionale.

Nello specifico, si dettagliano, di seguito, gli impatti, in termini di rischio fisico (acuto e cronico) e di transizione determinati sulle esposizioni verso imprese e sulle garanzie immobiliari a presidio degli impieghi complessivi della Banca e i driver (fattori ESG) utilizzati nell'analisi.

Figura 1- Mappatura dei Rischi ESG al 31 Dicembre 2025 – Ambiti considerati

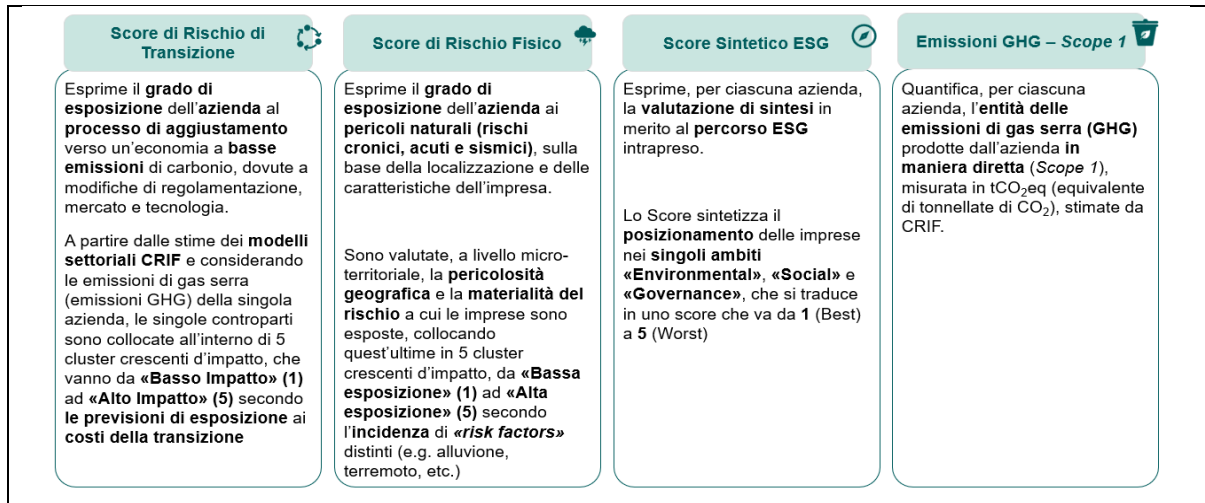


Figura 2 - Mappatura dei Rischi ESG al 31 Dicembre 2025 – Focus Rischio di Transizione

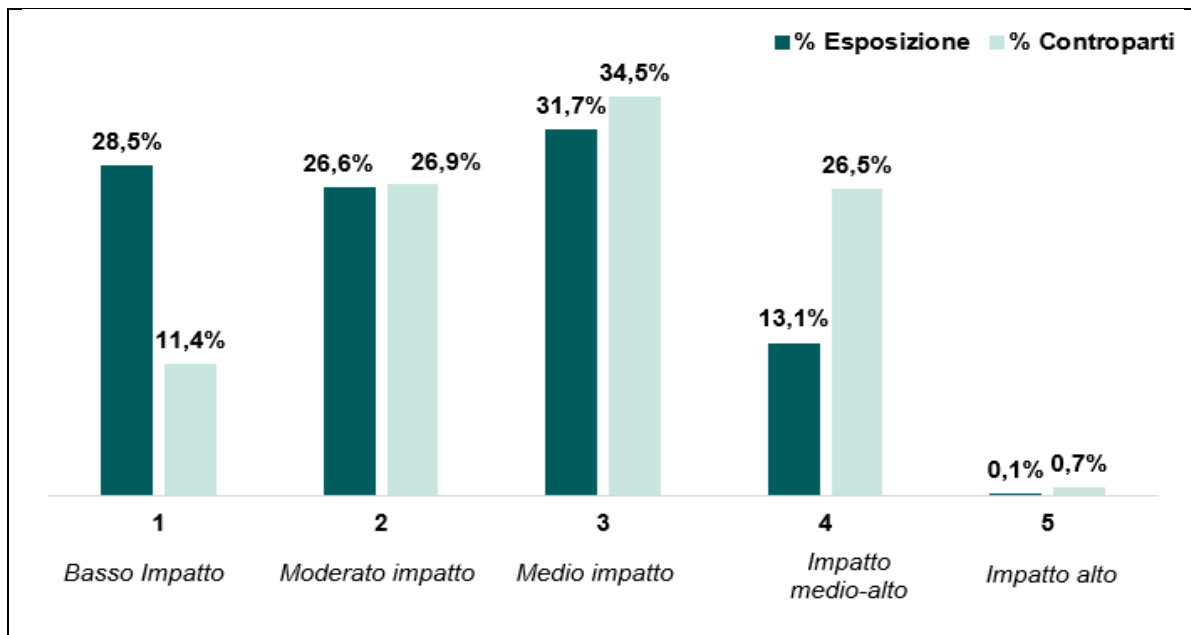


Figura 3 - Mappatura dei Rischi ESG al 31 Dicembre 2025 – Focus Rischio Fisico

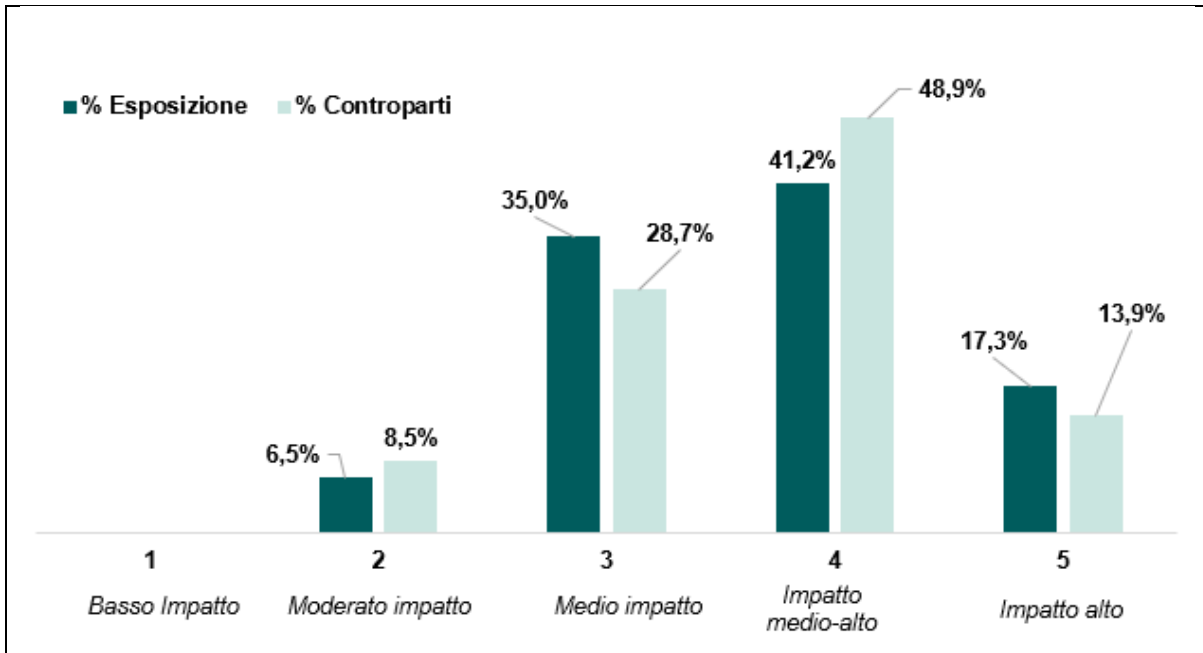
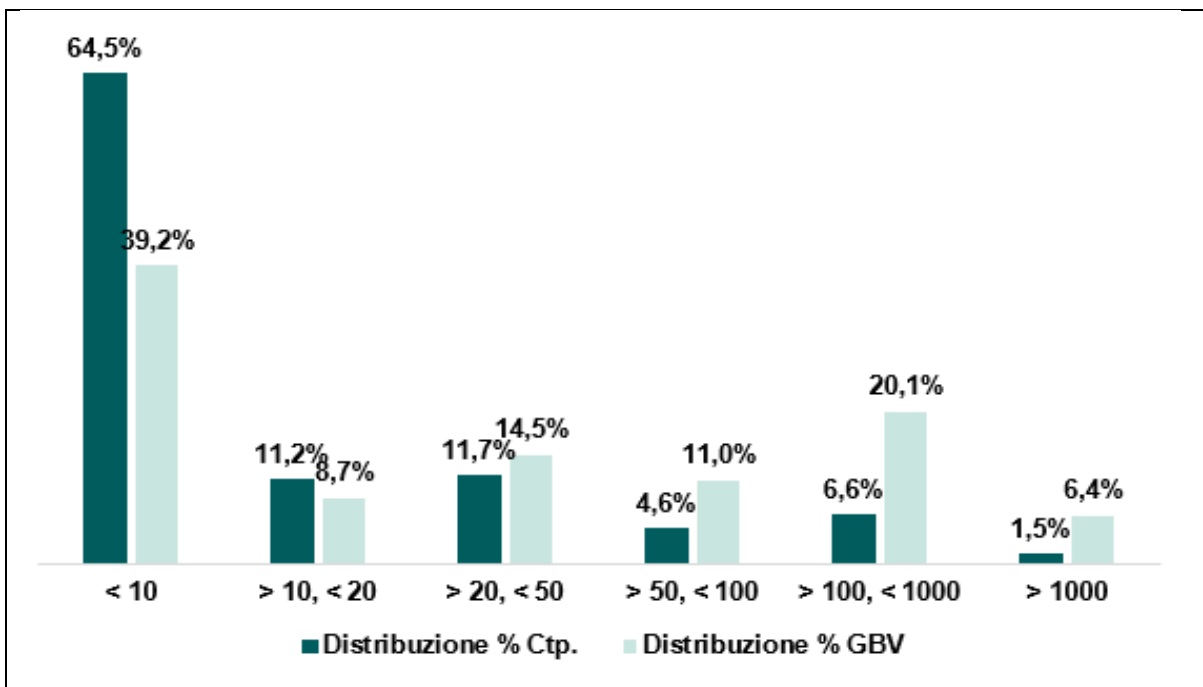


Figura 4 - Mappatura dei Rischi ESG al 31/12/2025 – Focus Emissioni GHG (tCO2eq) – Scope 1



18 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del regolamento (UE) 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione di Tyche Bank S.p.A., dichiara, ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca e descritti nel documento “Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2025” sono in linea con il profilo e la strategia dell'Istituto;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta gli istituti di vigilanza prudenziale.

Nel 2025, il profilo di rischio complessivo della Banca, concernente l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, è risultato coerente con la strategia aziendale adottata.

Tabella 20 - Principali coefficienti di rischio

Indicatori RAF e Gestionali	2025 Cons.
Fondi Propri ⁷	60.911
CET 1 Ratio ⁷	25,2%
Tier 1 Ratio ⁷	25,2%
Total Capital Ratio ⁷	25,2%
Leva Finanziaria ⁷	12,5%
Cost of risk	0,3%
NPL Ratio lordo	3,5%
NPL Ratio netto	1,6%
Texas Ratio ⁶	3,7%
LCR	833,76%
NSFR	149,74%

Bologna, 21 maggio 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Enrico Rossetti

⁷ Gli indicatori patrimoniali si basano sul dato dei Fondi Propri contenuto nella segnalazione COREP – Own Funds al 31/12/2025. È pertanto esclusa la quota di utile di esercizio 2025 non certificata. Se rappresentati in modalità “pro-forma”, ovvero computando interamente l'utile di esercizio, i Fondi Propri sarebbero pari ad €/mgl. 66.153, gli indicatori CET 1/Tier 1/Total Capital Ratio pari al 27,37%, la Leva Finanziaria pari al 13,6% ed il Texas Ratio pari al 3,4%.

